Fascicolo Finanziario Industriale 1932 (17° della Serie)
Anno XXVIII - Fasc. 634 — Roma, 16 Aprile 1932 - X — (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 14 APR. 1932

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 634 (16 Aprile 1932).

Pel sollievo della sofferenza economica universale (*C. A. Cortina*) — L'andamento delle Industrie Agrarie (*S. E. Azzolini*) — Le grandi Assemblee del 1932. La Banca d'Italia - Il Banco di Napoli - La Banca Commerciale Italiana - La Società «Montecatini» - La Banca Nazionale del Lavoro - L'Istituto Italiano di Credito Fondiario - Il Banco di Santo Spirito - La Società Telefonica Tirrena - L'Assemblea dei Consorzi Agrari - La Banca Nazionale dell'Agricoltura — I parlamentari per l'Agricoltura: Il problema della montagna (*Avv. Guido Viale, Deputato al Parlamento*) — Di alcune malattie dei polli (*D. Pinolini*) — Il prodotto italiano in agricoltura (*F. V. Cortina*) — Gli agricoltori e i nuovi Buoni del Tesoro — Echi di Cronaca Agraria — Fra Riviste e Giornali — Rubrica di varietà per le famiglie.

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

Per le più elevate produzioni al minor costo

Granoturco, patate, barbabietole, tabacco, canapa, pomodoro, ortaggi, ecc. si debbono concimare alla semina con

FOSFATO BIAMMONICO

il concime nazionale compresso di altissimo rendimento e di facile trasporto

e si debbono concimare in copertura con

NITRATO DI CALCIO

il concime nazionale di prontissimo effetto che porta al terreno l'azoto nitrico al minor prezzo e la calce gratuitamente.

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: "**L'Almanacco degli Agricoltori**,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Sezione di muro

FORNACI VENETE RIUNITE - VICENZA

BLOCCHI FORATI

Brevetti italiani: N. 8328, 1930 - N. 3430, N. 7102 - 1931

Per la costruzione di

SILOS CIRCOLARI PER FORAGGI

a doppia camera d'aria

PERFETTA CONSERVAZIONE DEL FIENO
ECONOMIA

SILOMATTONE

12 pezzi per metro quadrato
peso kg. 8 500 l'uno

IL TELEFONO

La TETI, Società Telefonica Tirrena, ha assunta una brillante posizione fra i pionieri del telefono rurale, con i suoi originali e perfezionati impianti di telefonia automatica celere, ormai diffusi nella sua Zona di Concessione (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna) :: ::

Dove si applica resta fino alla temperatura di 45 centigradi

Applicato si mantiene visch'oso e quindi efficace per una stagione intera

VISCHIO TRIDOL

E'

IL PROTETTORE DELLE PIANTE

E' il mezzo più economico, semplice ed efficace per difendere le piante dalle formiche, bruchi e da tutti gli altri insetti.

Per acquisti:

E. UBERTI - Premiata Fabbrica di Prodotti Chimici
LUCCA (Viale S. Concordio)

Viti innestate e barbatelle Vivaio Scuola E. OTTAVI
CECCANO (Roma)

INCUBATRICI-ALLEVATRICI-POLLAI
e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.lli GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N.100-
POLLI - CONIGLI - FAGIANI - CIGNI
COLOMBI - UCCELLI - Listino gratis

LA "BIOCHIMICA" - VERCELLI

FITAMINA

SUPERALIMENTO
ESTRATTO DAL PERICARPIO DEL RISO

Integratore della comune alimentazione

Contiene: Acido fitofosforico 35 per cento - Vitamine A - B - D

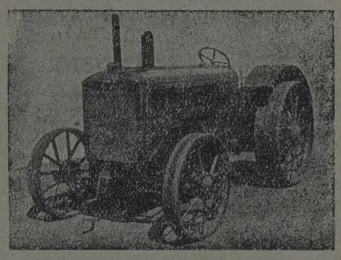
Come si aggiunge un pizzico di sale per dare sapore ai cibi, così per aumentarne il potere nutritivo e renderli vitali, si deve aggiungere al latte, alle minestre, alle puree ecc. un pizzico di **FITAMINA** :: :: ::

RUD. SACK

Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

FAHR ORIGINALI

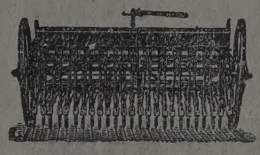
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.

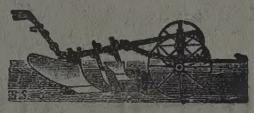


Trattori "Allis Chalmers"

Trebbiatrici "Clayton"

Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.





ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche contro l'AFTA EPIZOOTICA al cautico, al tassico

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome «CREOLINA»

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie

Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI A chiedere catalogo

F.lli SGARAVATTI

SEMENTI

PADOVA (Barriera Piove)

300 Ettari di COLTURA
2500 metri quadrati di SERRE a riscaldamento termale

CATALOGHI GRATIS

LE MIGLIORI PIANTE AI PIÙ BASSI PREZZI

CONSULTATE IL NUOVO

CATALOGO

GRATIS A RICHIESTA

PRIMO BALDACCI E F.I

PISTOIA

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI

per formare piani stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale

SILVATERRA

CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

"OLLOMONT,,

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado, 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI

per la

fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME

è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora

IL SOLFATO DI RAME

cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico

Il Solfato di Rame "OLLOMONT,,

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza

Chi sospende la pubblicità nella morta stagione o nei periodi di crisi generale è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

ZOOSAN BIAGI

ZOOSAN

Alimento addizionale preservativo contro le epidemie della razza suina

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Massimo N. 25 - BOLOGNA

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7408 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. V. CORTINA

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola,,

Scrivere presso la nostra Direzione

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il **Supersolfo semplice** si fabbrica anche il **Supersolfo ramato** contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del **Supersolfo.**

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

SCONTO DEL 5% A FAVORE DEI NOSTRI ABBONATI

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

La **"Biblioteca Agricola Paravia"** ha pubblicato in questi giorni:

L. GASPARRELLI: **LE MODERNE LATTERIE RURALI**

(con 3 progetti)

volume in 16° di pagine 88 con molte figure intercalate nel testo - **Lire 5.25.**

Ricordiamo le nostre **recenti due tavole:**

LE PRINCIPALI PIANTE TESSILI USATE NELLA INDUSTRIA

(Fibre e Tricomi)

Le due tavole delle dimensioni di *m. 1.05×m. 0.75* rappresentano complessivamente 16 fra le specie più note e importanti di vegetali che forniscono fibre tessili.

PREZZI

ciascuna tavola:		*la serie delle due tavole:*	
in foglio sciolto .	L. 8	in foglio sciolto .	L. 15
su tela e anelli .	» 15	su tela e anelli .	» 28
su tela e aste . .	» 22	su tela e aste . .	» 40

Ordinazioni e richieste alla nostra sede di Torino o alle filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

PIANTE

ORNAMENTALI-FRUTTIFERE

Grande coltivazione speciale

DI

CACTEE

Premiato stabilimento d'orticoltura

A. SCIACCA & FIGLI

CATANIA (120)

Chiedere Cataloghi

Il Mobiloil vi costa di meno

OLTRE ai danni che vi può procurare un olio di basso prezzo, il solo consumo esagerato per la sua scarsa resistenza annulla ogni economia realizzata all' acquisto.

Un consumo minimo di Mobiloil vi assicura invece un lavoro migliore e continuo e vi fa risparmiare combustibile — quindi, a conti fatti, il Mobiloil vi costa di meno.

Vi conviene acquistare Mobiloil nei fustini metallici da 55 Kg. *a rendere.*

Avete sempre a disposizione una buona provvista e non pagate il recipiente.

il

Mobiloil resiste *e dura di più*

VOCO

•VACUUM OIL COMPANY. S. A. I.•

Fascicolo Finanziario Industriale 1932 (17° della Serie)

ANNO XXVIII — Roma, 16 Aprile 1932 - X — FASCICOLO 634

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 151 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Pel sollievo della sofferenza economica universale

Lo scorso anno, in questa stessa occasione del nostro fascicolo speciale finanziario, noi, a titolo di prefazione allo specchio dell'annata economica nazionale, che i dirigenti dei grandi Istituti Bancari e delle più notevoli Società industriali illustravano nelle loro relazioni, invocavamo da tutti gli Italiani — e dagli Agricoltori in prima linea — una sola virtù fronteggiatrice della crisi tremenda che si attraversava. La virtù della resistenza, quella stessa virtù che aveva finito per darci la vittoria sui campi di battaglia.

E la resistenza poderosa, ammirevole, encomiabilissima tutti l'hanno data al paese, e gli agricoltori, realmente, in prima linea. Questa resistenza non è stata sicuramente ancora il «toccasana» della crisi ma bisogna continuarla ed accentuarla!

Il rimedio, anzi i rimedi che sono stati molteplici e tempestivi, sopratutto da parte del Governo, già fanno fondatamente presentire il sereno...

Certo se noi fossimo soli a difenderci questi provvedimenti sarebbero stati forse diversi. Ma dobbiamo fare i conti anche con gli altri paesi. La crisi è mondiale.

Purtroppo fra tutti gli Stati si è in quest'anno accesa come una corsa pazza di protezionismo, che ha creato ovunque nuovi dazi di frontiera, od ha perlomeno inaspriti quelli che già esistevano.

Vincenzo Azzolini — il Governatore dalla mente larga ed acuta e quadratamente realistica, nella sua dotta e plaudita relazione agli azionisti della *Banca d'Italia*, che pubblichiamo più oltre in sunto — ha detto magnificamente che «*urge una larga revisione delle tariffe doganali, che, trasformate in molti paesi in vere e insormontabili barriere, hanno disorientati e resi ardui gli scambi internazionali*».

Proprio così. A noi sembra che il mondo, e l'Europa sopratutto, dopo essersi liberate nel campo politico della bardatura di guerra, siano tornati — nel campo economico — in pieno medioevo, e cioè ad una vera e propria bardatura daziaria, che ricorda le mura, e le torri ed i merli, in cui si cingevano e si soffocavano i mille borghi che frazionavano questa nostra povera Italia.

Oh! davvero che urge, una larga revisione delle tariffe doganali di tutti i paesi!

E vogliamo citare ancora una parola anche più alta, raccolta in questi giorni dalla Radio di tutto il mondo, la parola del Capo dello Stato più piccolo della terra, che è però moramente il più grande. La parola alta ed augusta di S. S. Pio XI Sovrano Regnante sulla Città del Vaticano.

Parlando in questi giorni nell'Aula Concistoriale, il sommo Pontence ha detto, rivolgendosi al mondo: «*...vogliamo pure benedire e benediciamo quanti, in questi giorni di attesa universale com'è universale la sofferenza, con sincero desiderio del comune bene, lavorano per il ritorno della mutua fiducia fra i popoli*».

Oh! se i popoli di tutta la terra meditassero e ricordassero questo invito altissimo alla *mutua fiducia*, niun dubbio che l'*urgente revisione* invocata da Vincenzo Azzolini sarebbe una conseguenza naturale che in pratica smantellerebbe le torri, i merli e le mura doganali, con immediato grande e tangibile sollievo dell'attesa universale, che è universale come la sofferenza!».

C. A. CORTINA.

L'on. Frignani ha "serena fiducia nel nostro avvenire"

Nella sua magnifica relazione al Consiglio Generale, l'onorevole Giuseppe Frignani — Direttore generale del Banco di Napoli — ha dette queste rassicuranti parole:

«*... L'attività economica nazionale nel 1931 non si mostra, nè poteva certamente essere immune dai danni e dai disagi che travagliano tutti i popoli: ma essa è, nel complesso, ben lontana dall'apparire prostrata sotto il peso della crisi che si è addensata sul mondo.*

«*La sua intima vitalità, sorretta da due forze fondamentali, il lavoro e la sobrietà, non soltanto le ha consentito di non piegare, ma ha suscitato, in tutti i campi, energie riparatrici, propositi e sforzi di perfezionamento: energie e sforzi che sarebbero rimasti, in altri tempi, isolati e sterili, e che hanno trovato oggi, per virtù del Regime Fascista, coordinamento, disciplina, unità, cioè le condizioni migliori per dare risultati che noi possiamo considerare con serena fiducia nel nostro avvenire*».

L'andamento delle Industrie Agrarie

nella relazione di S. E. Azzolini

Ecco come S. E. Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, nella sua dotta, limpida, acclamata relazione agli azionisti, ha parlato dell'Agricoltura nazionale e dell'andamento delle sue industrie durante il 1931:

« L'agricoltura italiana ha continuato a sopportare, nello scorso anno, la grave crisi dei prezzi; ma, sorretta dalle assidue cure e dalle numerose provvidenze di ordine tecnico, finanziario e fiscale, disposte dal R. Governo, ha consacrato ogni sforzo per migliorare la coltivazione della terra.

La produzione agraria del 1931, per la maggior parte delle culture, è risultata piuttosto scarsa, a cagione delle avversità atmosferiche, e in particolar modo della persistente siccità, seguita, in alcune regioni, da repentini abbassamenti di temperatura.

Tuttavia la produzione del frumento, su una superficie coltivata di 4,886,600 ettari, è risultata di 67,477,500 quintali; produzione soddisfacente — come ebbe a dichiarare il Capo del Governo promotore ed animatore della « battaglia del grano » — tenuto conto dei danni recati dalle vicende stagionali. Tale produzione supera di circa 10 milioni di quintali quella di 57,172,500 quintali, ottenuta su di una superficie di 4,822,700 ettari nella precedente campagna granaria. Il rendimento medio per ettaro è, quindi, risalito da quintali 11,9 nel 1930, a quintali 13,8 nel 1931.

Cenni sulle principali industrie. — Nella scorsa annata si è aggravato il disagio nell'*industria serica*. La filatura si è trovata a lottare contro la persistenza nel disquilibrio fra il costo dei bozzoli — rincarato a motivo dello scarsissimo raccolto. La produzione dei bozzoli, a causa del minore impiego dell'onciato e dell'andamento climaterico sfavorevole agli allevamenti, ha sfiorato a mala pena, nell'ultima campagna, i 34 milioni e mezzo di chilogrammi, contro circa 53 milioni di chilogrammi della campagna precedente. E il prezzo di ricavo della seta greggia, in continuato ripiegamento, salva la parentesi dell'estate, si calcola che i prezzi della seta greggia, espressi in oro, rappresentino all'incirca la metà di quelli ante guerra, mentre i costi di ammasso e di filatura risulterebbero più che raddoppiati in confronto alla stessa parità aurea, sotto l'influenza della sempre più languente richiesta da parte della fabbrica europea e del crescente impiego di fibre artificiali nella confezione dei tessuti. Appaiono degni di menzione gli sforzi tecnici compiuti dai filatori italiani per adattare la produzione serica, in concorrenza con l'industria nipponica, ai requisiti richiesti dal consumo della fabbrica americana.

Per l'*industria della canapa*, il 1931 non è stato propizio, a cagione sia della rinnovata discesa dei prezzi della materia prima, che ha recato ulteriori svalutazioni alle giacenze, sia della più intensa concorrenza delle aziende, diretta a rianimare, anche con la svendita, la domanda paesana e forestiera.

L'*industria del lino*, meglio salvaguardata dalla competizione estera, ha potuto collocare i manufatti a prezzi discretamente remunerativi.

Un non lieve peggioramento ha segnato l'*industria della juta*, costretta ad esitare i suoi prodotti pressochè costantemente in perdita.

Per la maggior parte dei rami dell'*industria chimica*, il collocamento dei prodotti ha trovato ostacolo nella diminuita potenzialità di assorbimento delle industrie e delle aziende collegate e nelle difficoltà di esitare la produzione eccedente sui mercati esteri (segnatamente per l'industria dell'acido tartarico e citrico e per l'industria farmaceutica). Si è sensibilmente contratta la produzione dei superfosfati e dei concimi azotati e potassici, dei quali l'agricoltura ha limitato fortemente la richiesta. Mentre la produzione del cloro, degli alcali, dei cromati e bicromati e del carburo di calcio risulta inferiore al normale, si è avvertito un maggior consumo del solfato di rame.

Per l'*industria molitoria*, l'andamento del primo semestre è risultato malagevole, per l'incerta tendenza dei prezzi del grano sui grandi mercati regolatori e per la decretata obbligatorietà di una alta percentuale di utilizzazione di grano indigeno nella macinazione — disposta all'intento di sostenere il mercato interno e di convogliare le richieste dei molini sul nuovo raccolto — che ha limitato l'utilizzazione delle scorte di grano forestiero, provviste in antecedenza per la saldatura del fabbisogno paesano.

Alquanto più conveniente è stato lo svolgimento nel secondo semestre. La tendenza dei prezzi del cereale, mantenutasi pressochè inalterata dopo il raccolto, si è fatta più sostenuta in sullo scorcio dell'annata, con il progressivo esaurirsi delle scorte nostrane.

Un andamento regolare ha avuto l'*industria saccarifera* nella campagna in corso. Il raccolto delle bietole, risultato quantitativamente scarso per effetto della prolungata siccità, ha presentato un tenore zuccherino eccezionalmente alto (polarizzazione media 17,40 %). Nonostante che l'accresciuta contrazione del consumo abbia ulteriormente ingrossato le giacenze di zucchero. Si calcola che circa 300.000 quintali dell'ultima produzione andranno ad aggiungersi ai vecchi « stocks », portandoli a 1,325.000 quintali, pari ai due quinti del consumo annuo del Paese. Si è notevolmente limitata la lavorazione del sottoprodotto principale, il melasso, e la sua trasformazione in alcool, all'intento di non accrescere soverchiamente le rimanenze. Il decreto legislativo del 15 ottobre u. s. ha mantenuto finalterato il vigente regime doganale sugli zuccheri, prorogando a tutto il 31 ottobre del corrente anno la validità del decreto legge 27 novembre 1930, recante un aumento del dazio d'entrata sullo zucchero estero (da lire oro 36 a lire oro 45). Le raffinerie si sono impegnate a mantenere invariati i prezzi di vendita.

L'*industria enologica* si è svolta piuttosto stentatamente, perdurando le difficoltà di collocamento. Si sono potute, tuttavia, compensare le minori vendite di vini comuni sui mercati dell'Europa centrale, con un notevole ravvivamento delle spedizioni, a prezzi discretamente rimunerativi, verso la Francia, fino a quando l'adozione del contingentamento ha nuovamente limitato le possibilità di sbocco in quello Stato.

Il raccolto dell'uva, notabilmente più scarso di quello della precedente vendemmia, ha sortito buon esito qualitativo.

Produzione agraria. — Con la produzione del decorso anno, il raccolto medio annuo del sessennio della « battaglia del grano » ragguaglia a 61,831,000 quintali, con un incremento medio di 12,558,000 quintali all'anno sul raccolto del sessennio prebellico 1909-1914 e di 16,545.000 su quello del quadriennio 1919-1922. Siffatte cifre attestano il crescente successo degli sforzi tenacemente perseguiti dagli agricoltori per il migliore rendimento delle coltivazioni frumentarie.

Scarsissimo è risultato il raccolto del granoturco, a cagione della siccità, che ha compromesso i risultati favorevoli, fatti sperare dalle abbondanti pioggie primaverili. Su di una superficie di poco inferiore a quella del precedente anno (1,386,000 ettari contro 1,412,000) si sono ottenuti appena 18,833,000 quintali, a fronte dei 28,500,000 quintali prodotti nel 1930.

Il riso (risone) ha dato 6,313,000 quintali, rispetto a 6,501,000 nel 1930, con una resa media per ettaro eguale per le due annate.

I cereali minori — segale orzo, avena — hanno dato un raccolto all'incirca normale; 10,019,000 quintali, contro 9,341,000 quintali nel 1930.

Qualche incremento ha conseguito la produzione foraggera: 235,000,000 di quintali a fronte dei 203 milioni di quintali del 1930.

Alquanto inferiore a quello dello scorso anno, è stato il raccolto dell'uva destinata alla vinificazione: 54,822,000 quintali, contro 57,793,000 quintali del 1930, con una resa di vino proporzionatamente meno favorevole: 33,238,000 ettolitri, a fronte dei 36,333,000 ettolitri prodotti nel 1930.

Quanto alle patate, la produzione è stata inferiore di quattro milioni e mezzo di quintali (15,030,000 contro i 19,539,000 del 1930).

La coltivazione della canapa, su di una superficie di 64,700 ettari — rispetto agli 86,500 ettari utilizzati nel 1930 — ha dato appena 571,000 quintali, contro 914,000 dell'anno precedente, presentando, quindi, un minor ricavo di circa due quintali per ettaro.

Secondo le prime stime ufficiali, l'abbondante raccolto delle olive — circa 13 milioni e mezzo di quintali, contro 8 milioni 600.000 quintali nel 1930 — con-

sentirebbe una resa di olio di circa 2 milioni di quintali.

La produzione zootecnica ha fortemente risentito del tracollo dei prezzi del bestiame da macello, determinato dal diminuito consumo e dalla vivace concorrenza del bestiame dell'Europa Centrale. Ad assicurare all'allevamento nazionale prospettive meno aleatorie, il Governo ha efficacemente provveduto, in un primo tempo rendendo obbligatoria la macellazione di una determinata percentuale di bovini nostrani, e successivamente disponendo per l'inclusione nella indicata percentuale delle carni macellate d'importazione, le quali, unitamente al bestiame vivo estero, fruiscono di un regime doganale molto favorevole.

VINCENZO AZZOLINI
Governatore della Banca d'Italia.

Le assemblee finanziarie industriali del 1932

Anche quest'anno riteniamo utile per tutti i nostri lettori dare uno specchio riassuntivo delle grandi assemblee di Istituti bancari e Società industriali tenutesi nella seconda quindicina di marzo. Da esse gli agricoltori potranno formarsi un criterio sulla situazione economica del paese.

Banca d'Italia

S. E. Azzolini, nel vasto e sontuoso salone della sede dell'Istituto, ha parlato per un'ora e mezzo dinnanzi a parecchie centinaia di personalità finanziarie convenute da ogni parte d'Italia. Ed ascoltato sempre con intensa attenzione egli è stato alla chiusa, più che applaudito, acclamato dalla eletta ed affollata assemblea, che gli ha poi votato unanime un voto di grandissimo plauso, e di approvazione del bilancio.

Felicissimo ed assai delicato fu S. E. Azzolini quando rievocò, *come «sempre fra noi presente»* la buona ed elettissima figura di Bonaldo Stringher (di cui egli è davvero grande e perfetto continuatore), e quando volle attribuire parte del suo merito, e cioè dello splendido successo della gestione della Banca, anche ai suoi due più eminenti collaboratori, e cioè il Direttore Generale Dott. Pasquale Troise ed il Vice Direttore Generale Prof. Niccolò Introna, ed a tutto il personale.

L'assemblea, apprezzò la delicata intenzionalità del Governatore, consentendo nel meritato elogio con vivi segni di approvazione.

Ed ecco ora un largo sunto di quanto S. E. Azzolini ha detto:

«La tendenza manifestatasi nei primi mesi del 1931, verso un miglioramento della situazione economico-finanziaria mondiale, aveva alimentata la speranza nel prossimo risolversi della crisi; per lo meno, lo *stato d'animo*, che molta parte ha nell'attuale grave disagio, andava risollevandosi dal deprimente pessimismo verso un sia pur lieve senso di fiducia. Ma nell'Europa Centrale nuovi gravissimi fattori si manifestavano, accentuando la crisi, che si estendeva con maggior violenza nel campo finanziario, aggravando l'immobilizzazione di ingenti crediti internazionali; e, in special modo, prima in Austria, e, subito dopo, in Germania, ove i timori diffusi all'interno e nell'ambito dei suoi creditori esteri non tardarono a determinare l'esodo dei capitali tedeschi e un precipitoso richiamo di quelli stranieri.

La caduta della sterlina

La moratoria pel pagamento delle riparazioni e dei debiti di guerra proposta dal Presidente degli Stati Uniti di America, arginò pel momento il dilagare della depressione. L'Italia, che mai misurò i suoi sacrifici di sangue e di ricchezza al servizio della causa comune agli alleati nella grande guerra, coerente a quanto dal Governo Fascista era stato sempre chiaramente affermato in precedenti occasioni, aderiva immediatamente alla proposta del Presidente Hoover, pur con l'implicita rinunzia al vantaggio derivantele dalla differenza tra le somme ad essa assegnate per riparazioni ed i suoi debiti di guerra.

Purtroppo, per alcune resistenze opposte al primo ammirevole gesto dell'America, rimasero deluse le speranze in una immediata comprensione delle necessità incombenti da risolversi con unità di intenti e con sollecità azione, I considerevoli capitali inoperosi sui principali mercati internazionali, sensibilissimi ai riflessi di fattori politici ed economici, si spostarono con rapidità in cerca di sicurezza ancor più che di buona rimunerazione, e il mercato inglese, notevolmente esposto verso i mercati dell'Europa Centrale e dell'America Meridionale, compresso da difficoltà interne, subì l'esodo allarmante di capitali, invano tentando di ridurne la portata.

I mercati francese e americano non esitarono ad offrire a quello inglese tutta l'assistenza ritenuta necessaria; ciò nonostante il 21 settembre il Governo Britannico esonerava temporaneamente la Banca d'Inghilterra dall'obbligo di convertire i suoi biglietti in oro, suscitando in tutto il mondo il più vivo stupore ed un profondo e diffuso turbamento. La gloriosa tradizione della sterlina, che si identificava col primato del mercato monetario inglese per tanti anni saldamente tenuto, tramontava, mentre pur tra le diffuse incertezze nel campo finanziario internazionale, era ancora ferma in tutti la fiducia nella intrinseca solvibilità dell'economia inglese.

Seguì, come conseguenza immediata, l'abbandono della base aurea specialmente da parte di Paesi più strettamente collegati da rapporti economici con l'Inghilterra, mentre andò generalizzandosi presso la maggior parte delle banche di emissione la ricerca di oro per meglio garentire il corso delle monete, pericolosamente esposte alle spesso imprevedibili oscillazioni di valute, prima preferite, nella formazione delle riserve.

Il fermo contegno della lira

Da ogni parte si guardò allora con più viva attenzione alla lira italiana, premuta da speculazione al ribasso del suo corso e dal dubbio di timorosi. Giunse, così, recisa la conferma che l'Italia non avrebbe lasciato la sua valuta in balìa del nuovo grave turbine monetario. La via faticosamente percorsa, a costo di sacrifici, non poteva abbandonarsi, e, se mai, i sacrifici stessi compiuti di già rinsaldavano la volontà di mantenere, con ogni possibile sforzo, un impegno assunto di fronte alla Nazione ed al mondo intero!

Il danno causato dalla caduta della sterlina fu grave per tutti i Paesi ed ebbe ripercussioni, non solo sul complesso degli scambi internazionali, ma anche sulle riserve e sugli impieghi delle banche di emissione, in misura prevalentemente costituita in lire sterline. E ciò specialmente da quando l'Inghilterra, ripristinando nel 1925 la convertibilità in oro alla pari dei biglietti della sua banca di emissione, (unico fra gli Stati europei ex belligeranti) si era fatta sostenitrice della necessità per tutti i Paesi di collegare la propria moneta a una base aurea, estendendo, per quanto possibile, l'uso del *Gold Exange Standard*. Questo, se da una parte giova a realizzare una economia di oro nell'interesse dei mercati aventi funzione di centro di compensazione internazionale, dall'altra presume, in corrispettivo, la inviolabile convertibilità in oro della moneta di quegli stessi centri, che per organizzazione e per tradizione hanno assunto, in confronto degli altri mercati, la garenzia che il loro biglietto manterrà, in ogni caso, le caratteristiche di strumento regolatore degli scambi internazionali. In tutti i Paesi è stata riconosciuta la causalità d'ordine internazionale a fondo politico al provvedimento monetario preso il 21 settembre dal Governo Inglese.

Le barriere doganali

Nella ricerca di rimedi di carattere eccezionale alla gravissima crisi senza precedenti per vastità ed intensità, ci si allontana spesso da un punto fondamentale, da una delle cause prime del male che ha investito tutto il mondo, ma dell'Italia una voce profondamente umana, sapientemente chiara, ha indicato il cammino da seguire per avviarsi finalmente alla mèta auspicata. Noi formuliamo l'augurio che quella voce possa trovare a Losanna lo stesso completo consentimento che ha destato nei popoli in attesa.

La grande guerra ultima spinse la produzione ad un incremento disordinato, e

sproporzionato ai bisogni del consumo della vita normale, mentre si ingigantivano le operazioni di credito, specialmente a medio e breve termine, che presupponevano il perdurare delle condizioni adatte al loro permanere e rinnovarsi.

Inflazione fiduciaria ed inflazione del credito prepararono in tutto il mondo la crisi, più violentemente sviluppatasi ai primi squilibri che si manifestarono sul mercato più vasto ed intenso di transazioni: quello degli Stati Uniti di America. Occorre ormai che produzione e consumo rientrino gradatamente nelle giuste proporzioni dopo i primi spostamenti convulsi e tanto dannosi alla attività economica e che si ristabilisca l'equilibrio e la disciplina nella distribuzione e nella durata dei cicli di maturazione dei crediti nella circolazione internazionale dei capitali.

Urge una larga revisione delle tariffe doganali, che, trasformate in molti Paesi in vere insormontabili barriere, hanno disorientati e resi ardui gli scambi internazionali.

La disoccupazione, effetto della crisi, ma dell'acuirsi di questa pur una delle cause, accentuando il rallentato consumo, s'impone coi suoi aspetti gravi e dolorosi all'attenzione di tutti i Paesi.

I problemi sottoposti all'esame dei consessi internazionali dovranno essere analizzati con largo spirito di comprensione e con ogni più sincera e decisa volontà di coordinare rapidamente gli sforzi per sottrarre le masse alla inazione ed all'impoverimento. L'Italia in ogni campo ha dimostrato e dimostra come sia pronta ad affrontare con ogni sua possibilità gli ostacoli che ancora ritardano il ritorno della fiducia e della serenità nel lavoro.

L'ordinamento corporativo

Alle difficoltà intensamente sviluppatesi nel 1931 il nostro organismo economico ha opposto una prodigiosa resistenza, ma non è mai mancata la guida sostenitrice del Governo Fascista intervenuto spesso con provvedimenti di varia indole nei diversi campi dell'attività produttiva.

Le vaste concentrazioni operate recentemente nel campo economico armatoriale dimostrano la più diffusa tendenza odierna alla creazione di potenti raggruppamenti di aziende, e lo Stato, per regolare, nell'interesse generale, lo svolgimento della produzione, ha predisposto il disciplinamento legislativo della costituzione di Consorzi obbligatori nei casi di riconosciuta necessità. In tal modo, sulle basi dell'ordinamento corporativo (che sempre più si afferma prezioso regolatore della economia nazionale, imponendosi all'attenzione del mondo intero) possono razionalmente essere coordinati gli organismi di uno stesso ramo d'industria all'intento di migliorare la attrezzatura tecnica e il rendimento e di attenuare, se non eliminare per ora, gli squilibri fra la potenzialità di produzione e la capacità di assorbimento del consumo.

I rapporti fra datori e prestatori di lavoro hanno continuato a svolgersi con ordine e con disciplina equamente contemperando e risolvendo le difficoltà e i contrasti degli interessi rispettivi. Nuovi contratti a base nazionale hanno estesa ed irrobustita l'organizzazione sindacale. E si è cercato di contenere l'aumento della disoccupazione operaia mediante una più estesa applicazione fra le maestranze impiegate dei turni orari e giornalieri, in modo da limitare le sospensioni di lavoro e di mantenere gli opifici nella maggiore efficienza possibile.

Nel campo bancario, che ha dato prova di sostenere con pienezza di forze le gravi ripercussioni dei nuovi aspetti della crisi, si è opportunamente corretta la struttura dei grandi organi finanziari per liberarli da gravosi immobilizzi e farli rispondere con la necessaria elasticità ai bisogni dell'economia del Paese.

La rievocazione di Stringher

Da parte nostra nulla è stato trascurato per accompagnare nel loro cammino faticoso i meritevoli di sostegno in quanto utili all'economia nazionale e riteniamo di non esserci allontanati, sia in questo che in altri orientamenti, dalla via saggiamente tracciata dal compianto grande Governatore Bonaldo Stringher, sempre fra noi presente!».

A questo punto la relazione espone l'andamento dell'annata per il nostro Paese e riassume i risultati dell'esercizio finanziario 1930-31 e quelli dei primi otto mesi dell'esercizio in corso, parla della situazione dei debiti dello Stato, delle variazioni di prezzo dei titoli pubblici e dice dei movimenti del cambio rilevando il fermo contegno della nostra lira dopo la sospensione della convertibilità della sterlina per la riaffermata volontà dell'Italia di tenere fede al proprio regime monetario.

La situazione dell'Istituto

Riferito sull'andamento della circolazione bancaria e di quella metallica, lungo il 1931 che hanno segnato in complesso una nuova riduzione da 17.816 a 16.433 milioni di lire, e del movimento commerciale con l'Estero, il Governatore accenna alle condizioni delle industrie durante il decorso anno e alle provvidenze che furono adottate nel campo creditizio per agevolare il ritorno di una situazione economica normale.

Accennato al movimento generale delle casse dell'Istituto, che è stato nel 1931 di lire 474 miliardi, contro 468 miliardi dell'anno precedente, egli riferisce sulla riserva dell'Istituto. Alla fine del 1931 la riserva, che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 5.626,3 milioni e di valute equiparate all'oro per 2.170.2 milioni: insieme lire 7,796,5 milioni pari al 47,64 per cento dei debiti da coprire. La eccedenza oltre la proporzione legale della copertura in 40 per cento ammontava a lire 1.250.5 milioni.

Durante l'anno l'oro in cassa è aumentato di lire 329.5 milioni; il rapporto di esso ai biglietti (in circolazione, è salito nel 1931 da 33,77 a 39,36 per cento. Attualmente tale rapporto è di 41,22 per cento.

La circolazione media dei biglietti è diminuita nell'anno da 15.929.4 a 14,679,2 milioni: al 31 dicembre decorso i biglietti in circolazione ammontavano a lire 14.294,8 milioni contro 15.680,5 milioni un anno prima. I depositi in conto corrente fruttifero hanno avuto un movimento complessivo di 41,1 miliardi di lire contro 72,4 miliardi nel 1930 la loro consistenza media è passata da un anno all'altro da 1,211,0 milioni a 1.458,3 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni di sconto è stato di lire 3.375,5 milioni; il saggio alle quali esse, in media, furono consentite risulta di 5,73 per cento. La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media 1.204,2 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari della Banca ragguaglia a 4.688,1 milioni di lire.

Gli utili netti da ripartire risultano di lire 77.810.270,02. Avute presenti le disposizioni del decreto del 27 settembre 1923 spettano: allo Stato per quota sulla eccedenza degli utili della Banca oltre il 5 per cento del capitale versato dell'Istituto la stessa somma degli anni 1922 e 1930 e cioè lire 13.874.116.26; agli azionisti un dividendo eguale a quello loro attribuito nei bilanci dal 1922 al 1930, vale a dire lire 60 per azione e così lire 30 milioni, alla riserva speciale di proprietà degli azionisti stessi lire 8 655.093.76.

Dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 281.060 al Credito Fondiario in liquidazione è, infine, attribuita alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di Liquidazione la rimanenza di utili in lire 25 milioni.

L'inizio di una chiarificazione monetaria

Il Governatore, rivolgendosi agli azionisti, così conclude:

« L'esercizio 1931, che nel suo svolgimento abbiamo esposto pel vostro esame, si è chiuso con risultati soddisfacenti specialmente poi se si considerano le innumerevoli difficoltà di varia indole manifestatesi quasi ininterrottamente per tutto lo scorso anno. A tali risultati siamo giunti col concorso prezioso dei saggi pareri dell'on. Consiglio Superiore, della collaborazione del Direttore Generale dott. Pasquale Troise e del vice Direttore Generale prof. Niccolò Introna, dei funzionari ed impiegati tutti uniti da uno stesso sentimento del dovere e di sincero attaccamento all'Istituto. La situazione generale internazionale, pur dominata da disagio e da incertezze, mostra ora quasi l'inizio di una chiarificazione monetaria che non può non destare un certo senso di fiducia.

L'Italia, operosa e forte nel suo elevato spirito di disciplina, migliora la sua organizzazione produttiva con sacrifici che le assicureranno una più rapida e sicura ripresa di redditizio lavoro, appena la soluzione dei problemi di carattere internazionale consentirà il ritorno alla normalità dei rapporti commerciali tra gli Stati: ciò noi vogliamo prevedere di non lontana realizzazione.

« La Banca d'Italia, nello svolgimento della sua attività, non ha mai tralasciato ne tralascierà di inspirarsi all'interesse dell'economia e del credito del Paese, e vuole esprimere la sua piena fiducia in una sempre più stretta collaborazione fattiva da parte delle Casse di Risparmio e di tutti gli istituti di credito, animati oggi ancor più di prima, da un sincero desiderio di reciproca leale intesa.

« Signori azionisti! La vostra opera, svolta assai spesso tra ostacoli e difficoltà aspre, è stata costantemente animata ed incoraggiata dal vigile prezioso interessamento di S. E. il Capo del Governo, che ha sempre veduto e vede, nella saldezza del nostro glorioso Istituto, assicurata la granitica base del prestigio finanziario dell'Italia nel mondo. Ci sia

ora consentito di confidare che i risultati del nostro diuturno lavoro abbiano la piena ed ambita vostra approvazione».

Il voto dell'assemblea

Il Presidente del Consiglio superiore gr. uff. ing. Camillo Fraschetti ha rin-

graziato il Governatore per il rilievo dato alla collaborazione del Consiglio superiore, del Direttore generale e del vice Direttore generale.

E l'assemblea si chiude degnamente con un voto di unanime plauso.

Banco di Napoli

Riunione del Consiglio Generale per l'approvazione del Bilancio 1931

Il giorno 21 marzo ha avuto luogo in Napoli la sessione ordinaria del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 38 Consiglieri. Assistevano S. E. Baratono, Alto Commissario per la Provincia di Napoli ed il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze. Il presidente ha rivolto ad essi ed a S. E. Marescalchi, presente fra i Consiglieri, un deferente saluto ed un ringraziamento, ed ha inviato a S. E. Starace, Vice Presidente del Consiglio Generale, l'espressione dell'affetto e della devozione di tutti gli intervenuti. Ha poi ricordato, con commosse parole, l'immatura scomparsa del Consigliere Generale gr. uff. Ernesto Migliori, cavaliere del lavoro, avvenuta nello scorso anno, ed ha reso omaggio alla memoria, sempre viva nel cuore di tutti, di S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca di Aosta, che amò e predilesse la città di Napoli, e di Arnaldo Mussolini. L'assemblea si è associata unanime alle parole del Presidente.

A nome del Ministro delle Finanze, il Direttore Generale del Tesoro, gr. uff. Grassi, ha espresso il compiacimento del Ministero per i risultati conseguiti dal Banco nel 1931.

Il Direttore Generale, on. Frignani, ha dato lettura della relazione riguardante le operazioni compiute nell'esercizio 1931.

La relazione, dopo aver ampiamente esaminato l'attività economica nazionale nel 1931, con particolare riguardo a quella delle provincie meridionali, constata che essa «non si mostra, nè poteva certamente essere immune dai danni e dai disagi che travagliano tutti i popoli: ma essa è, nel complesso, ben lontana dallo apparire prostrata sotto il peso della crisi che si è addensata sul mondo.

«La sua intima vitalità, sorretta da due forze fondamentali, il lavoro e la sobrietà, non soltanto le ha consentito di non piegare, ma ha suscitato, in tutti i campi, energie riparatrici, propositi e sforzi di perfezionamento: energie e sforzi che sarebbero rimasti, in altri tempi, isolati e sterili, e che hanno trovato oggi, per virtù del Regime Fascista, coordinamento, disciplina, unità, cioè le condizioni migliori per dare risultati che noi possiamo considerare con serena fiducia nel nostro avvenire».

Proseguendo, la relazione riassume le direttive seguite dall'Istituto, gli sviluppi raggiunti ed i miglioramenti attuati nello scorso anno.

Il movimento complessivo di cassa dell'Istituto è salito a 99 miliardi, i contanti in cassa e le disponibilità a vista ammontavano al 31 dicembre 1931 a lire 330 milioni.

Il Banco ha scontato nello scorso anno numero 992.825 effetti per un ammontare di lire 3.999.960.854; tale cifra supera di lire 74 milioni quella del 1930 e di lire 121 milioni quella del 1929. Il movimento delle divise estere è salito a circa lire 10.700 milioni, triplicando la cifra del precedente esercizio. Le anticipazioni su titoli sono aumentate da lire 1.199 milioni a lire 1.555 milioni, mentre i riporti, per i criteri ancor più rigorosi adottati dall'Amministrazione, sono diminuiti da un complesso di lire 3054 milioni, nel 1930, a lire 2.189 milioni, nel 1931.

La sezione Cassa di risparmio, nonostante le riduzioni apportate nei tassi di interesse, ha visto aumentare da 288.360 a 305.078 il numero dei libretti a risparmio e da lire 745 milioni a lire 761 milioni l'importo dei medesimi; il complesso dei depositi da essa raccolti ammontava, al 1 dicembre 1931, a lire 1 miliardo 5.727.325. Nel 1931 essa ha concesso mutui ad enti morali per lire 70 milioni, di cui lire 19.282.598 destinate all'esecuzione di lavori di pubblica utilità e lire 19 milioni 289.607 a bonifiche.

La sezione di Credito Agrario, ha concesso operazioni per lire 216 milioni, di cui lire 191 milioni per prestiti di esercizio e lire 25 milioni per mutui di miglioramento e di sistemazione. La sezione ha inoltre istruito per conto del Consorzio di credito agrario di miglioramento operazioni di mutuo riguardanti le provincie meridionali per lire 17 milioni. L'importo totale delle operazioni di credito agrario compiute nel primo quadriennio di vita della sezione è asceso a lire 809 milioni.

Accresciuti e perfezionati i suoi mezzi d'azione, essa ha cercato, per quanto era nelle sue possibilità, di sorreggere le forze dell'agricoltura meridionale durante la crisi e di attenuarne le conseguenze, assolvendo il compito di tradurre in atto, nel Mezzogiorno continentale, le provvidenze decretate dal Governo a favore degli agricoltori. Accanto alla sua attività normale la sezione ha quindi dovuto svolgere un'opera particolare di sistemazione e di aiuto a favore delle aziende agricole più provate e di sostegno ed incoraggiamento al mercato di diversi prodotti.

La sezione di Credito fondiario, costituita il 1. luglio 1930, ha iniziato nel 1931, la sua normale attività. Essa ha esaminato 286 domande di mutuo per lire 168 milioni, ne ha accolte, durante l'anno, numero 69 per lire 31 milioni, ed ha stipulato 51 mutui per lire 24 milioni.

In particolar modo è stata tenuta presente l'opportunità di contribuire al progresso ed all'intensificazione delle costruzioni edilizie: fra le domande sopraindicate, per cui è stata compiuta l'istruttoria tecnica, numero 10 per lire 23 milioni 646.100 sono intese appunto all'incremento edilizio, e di esse numero 5 per lire 9.185.000 hanno già avuto regolare esecuzione nel 1931.

La sezione di Credito fondiario, in base al R. Decreto 9 marzo 1931, ha concesso pure mutui per ricostruzione e riparazione di fabbricati danneggiati dal terremoto, col contributo governativo del 3 per cento pel pagamento degli interessi. Con R. Decreto 17 settembre 1931 la sezione è stata autorizzata ad emettere cartelle fondiarie, fino alla concorrenza di lire 500 milioni.

Il servizio delle rimesse degli emigrati segna, nel 1931, dopo tanti anni di decrescenza, un significativo aumento; da un complesso di lire 243 milioni, nel 1930, le rimesse sono risalite a lire 323 milioni, nel 1931, con un accrescimento, nel numero, di 6.630 e nell'importo di circa lire 80 milioni.

Gli utili netti dell'esercizio sono risultati di L. 59.369.330.90 con un aumento di L. 1.326.608,42. Tale cifra è tanto più significativa se si consideri che è stata accertata dopo aver compiuto, con estrema cautela, ammortamenti e svalutazioni cospicue.

Gli utili netti verranno erogati per L. 13.506.047,67 per gli scopi benefici ed assistenziali determinati dallo Statuto, e per L. 45.863.283,23 saranno destinati ad incremento delle riserve; i fondi patrimoniali dell'Istituto raggiungono la cifra di lire 1.389.000.000.

Le elargizioni compiute dal Banco nel 1931 sono ascese a L. 4.314.781: ad esse devono aggiungersi L. 1.500.000 a favore dei disoccupati di Napoli e delle provincie meridionali e sarde. Il Consiglio ha inoltre deliberato la fondazione di borse di studio intitolate al nome del Conte Nicola Miraglia e l'inizio di stabilimenti annuali per la costituzione di un fondo destinato a dotare la città di Napoli di un nuovo, cospicuo istituto di beneficenza, nel prossimo quarto centenario (1939) dalla fondazione del Banco.

La relazione si chiude con queste parole: «la sintesi che abbiamo tracciata è abbastanza ampia perchè possiate misurare l'entità dell'opera compiuta ed il valore dei risultati raggiunti dal nostro Istituto, in una annata di difficili prove per l'economia del Paese.

«In questo periodo, il Banco, lungi dal rallentare o modificare la propria azione, ha mantenuta intatta la propria efficienza ed ha conseguito altri significativi progressi, cercando di dimostrare come l'osservanza delle norme più caute e dei più rigidi principii, nell'erogazione del credito, non contraddica alla possibilità di assistere adeguatamente tutte le sane energie produttive.

«In un giorno memorabile nella vita di Napoli, il 24 ottobre 1931, S. E. il Capo del Governo, onorando di una sua visita la sede del nostro Istituto si compiacque di dichiarare: «Il Banco di Napoli mi dà sempre un senso di assoluta tranquillità, perchè l'amministrazione del Banco segue la direttiva classica della saggia finanza».

«Ricorderemo sempre queste parole, non come un elogio, ma come un monito: spetta alla nostra alacrità ed alla nostra perseveranza conservare ed accrescere la possente vitalità del Banco, perchè esso sia in ogni tempo una valida difesa ed uno strumento di rinascita per l'economia del Mezzogiorno e di tutta la Nazione».

La relazione del Direttore Generale, interrotta in più punti da vive manifestazioni di consenso, è stata alla fine accolta da unanimi e ripetuti applausi.

Aperta la discussione, il Consigliere Generale S. E. Marescalchi ha plaudito all'attività svolta dal Banco a vantaggio dell'agricoltura meridionale, additando

le nuove mete verso cui essa deve muovere, opportunamente assistita; i consiglieri generali senatore Farina ed onorevole Catalani hanno proposto un ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione:

Posto ai voti il bilancio del Banco e delle aziende annesse al 31 dicembre 1931 esso è risultato approvato all'unanimità. Sono stati riconfermati a consiglieri di amministrazione l'on. avv. Ugo Bono e l'ing. comm. Oscar Orefici ed a revisori dei conti per l'esercizio 1932 il professore comm. Arturo de Amicis, il duca Giovanni Barene di Ielsi e l'ing. comm. Alfredo Pesce.

Banca Commerciale Italiana

L'assemblea della potente e fiorente Banca Commerciale Italiana si è tenuta a Milano il 28 febbraio sotto la Presidenza dell'on. senatore Ettore Conti, presenti 218 azioni con 1.079.683 azioni.

Il Gr. Uff. Toeplitz ha letta una elaborata e limpida e confortante relazione seguita col più intenso interesse dall'assemblea e plaudita alla fine calorosissimamente. Eccone un sunto:

Il Grand'Uff. Toeplitz così ha incominciato il suo dire:

Il principale avvenimento nella vita del nostro Istituto durante l'esercizio 1931 è stata l'operazione finanziaria di cui avete già notizia sommaria attraverso le pubblicazioni della stampa. Tale operazione ha consistito nella vendita alla Società Finanziaria Industriale Italiana della totalità del portafoglio di azioni industriali nostro e delle «holdings» da noi intieramente controllate e finanziate, per una cifra complessiva di circa quattro miliardi, e senza alcuna perdita per il nostro gruppo.

La Società Finanziaria Industriale Italiana ci ha pagato, sullo scorcio dell'esercizio, un quarto della somma dovutaci con i fondi che si è procurati mediante un credito speciale, il cui buon fine è garantito dal Tesoro dello Stato. Poichè la ragione immediata dell'operazione era quella di ridonare al nostro Istituto la disponibilità di una larga massa di mezzi liquidi e di investimenti facilmente realizzabili, è stato convenuto che questo credito speciale, che ha carattere di immobilizzo, non venga rimborsato dalla Società Finanziaria Industriale Italiana se non dopo il rimborso del credito nostro. Per quest'ultimo abbiamo facoltà di richiedere il pagamento, in relazione a nostri eventuali bisogni di tesoreria. E' previsto, anche a salvaguardia della circolazione, che la Società Finanziaria Industriale Italiana possa per procurarsi i fondi necessari a tale pagamento, ricorrere ad operazioni di mutuo presso l'Istituto Mobiliare Italiano.

Il capitale della Società Finanziaria Industriale Italiana, aumentato da 100 a 300 milioni, è stato assunto da un gruppo di aziende industriali italiane, che lo hanno sindacato per un lungo periodo di anni.

Contemporaneamente il Consorzio Mobiliare Finanziario, che detiene il controllo del nostro capitale, ha provveduto alla propria durevole sistemazione, con mezzi attinti al di fuori del nostro Istituto.

Tale, in breve, la sostanza dell'operazione compiuta, e della quale desideriamo intrattenervi per chiarirvene esattamente la portata, riandando il corso degli avvenimenti negli ultimi anni.

Proseguendo e sviscerando le causa della crisi, il Toeplitz dice:

Dopo la guerra, ad un periodo di inflazione generale, concomitante alla ricostruzione intrapresa tumultuariamente e condotta forse troppo affrettatamente, successe in tutta Europa, negli anni fra il 1924 ed il 1927, un periodo di severa deflazione, necessaria per restaurare ed assicurare la stabilità delle monete.

Ma tale processo di deflazione, se costituiva un presupposto indispensabile per la restaurazione dell'ordine economico, implicava per sua propria natura una prolungata contrazione di mezzi nei mercati monetari e finanziari.

In Italia, l'industria si trovava in una fase particolarmente delicata, di crescita e di riorganizzazione ad un tempo: terminata la liquidazione delle aziende di carattere specificatamente bellico, iniziato il riordinamento delle altre per gli scopi di pace, si trattava di dotare il Paese dell'attrezzatura produttiva adeguata alle esigenze del suo progressivo sviluppo.

L'oratore fa quindi una diagnosi lucide e profonda del grande malessere mondiale e conseguentemente anche Italiano ed aggiunge:

«Il persistere della crisi, e l'improvviso suo dilagare nel campo del credito internazionale durante la scorsa estate, rischiavano di portare il sistema bancario italiano verso questo limite e di togliergli la necessaria elasticità di azione. Una larga estensione del volume del credito da parte dell'istituto di emissione, la cosiddetta «inflazione regolata», preconizzata da tanti fuori d'Italia, sarebbe stata un pericoloso palliativo: senza guarire il male, avrebbe diminuito anche l'elasticità delle riserve centrali. Occorreva affrontare le difficoltà con un provvedimento che andasse alle radici e che investisse quindi tutta l'organizzazione del credito del nostro Paese.

Molti segni indicavano che una larga sezione del pubblico risparmiatore — quella che non è attratta da alee speculative, ma dalla costanza del tasso e dalla sicurezza del capitale — conservava la sua vitalità. Significativi, tra gli altri, il grandioso successo dell'emissione dei Buoni del Tesoro novennali nel maggio scorso ed il fatto che gli istituti specializzati nel credito fondiario e nel credito a lungo termine contro garanzie reali avevano continuato a funzionare in modo relativamente agevole durante il 1930 ed il 1931. Si trattava quindi di creare uno strumento che permettesse a quella sezione del mercato di estendere il suo interessamento anche agli altri investimenti mobiliari senza tuttavia rinunziare alle sue preferenze.

Tale strumento il Capo del Governo ha tempestivamente creato, con l'intuito che gli è proprio, nell'Istituto Mobiliare Italiano».

E ancora:

«Con il Mobiliare si completa la serie, di impronta schiettamente italiana, degli istituti specializzati nella concessione all'attività produttiva di crediti a medio ed a lungo termine. Con l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, l'Istituto di Credito Navale e l'Istituto Mobiliare Italiano, il mercato italiano è stato dotato, nelle forme più adatte al clima corporativo, nel quale l'intervento dello Stato integra armonicamente l'iniziativa privata, di organi che esercitano in sosanza, in tutta la sua gamma, la funzione, tipica degli «Investments trusts» inglesi, di distribuire i rischi e di permettere così al piccolo ed al medio investitore di entrare più sicuramente nel mercato».

Trattenendosi particolarmente sull'azione della Società Fondiaria Italiana, con cui ha esordito, il Toeplitz così ne spiega l'essenza.

«La Società Finanziaria Industriale Italiana costituirà, per il gruppo industriale che ad essa fa capo, il tramite organico per le operazioni finanziarie da sottoporre all'Istituto Mobiliare Italiano. Il controllo che su tale gruppo esercita la Società si svolge in perfetta armonia e collaborazione con quegli organi della nostra direzione a cui compete la sorveglianza sui crediti accordati alle industrie del gruppo stesso».

E quindi parlando della grandiosa riforma nella organizzazione del credito operata dal Governo, il Toeplitz così ne esalta l'opera:

«Con la riforma nell'organizzazione del credito e con tutto l'insieme della sua azione, *il nostro Governo ha dato al Paese gli strumenti per partecipare in prima linea alla ripresa. Confidiamo che le grandi conferenze dei prossimi mesi ascoltino la voce ispiratrice del Capo del Governo italiano e creino le condizioni psicologiche e politiche internazionali, che sono necessarie anche al riforire delle economie nei singoli paesi*».

Dopo avere ampiamente illustrata la molteplice e poderosa azione della Banca Commerciale Italiana svolta in Italia ed all'estero con grandiose partecipazioni ed iniziative, l'oratore entra a dare larghi e precisi ragguagli sulla formidabile consistenza del suo Istituto e così riassume i dati e le risultanze del suo florido bilancio:

«Il saldo attivo del conto «Perdite e Profitti», determinato con criteri di severo rigore, ammonta, come vi abbiamo già detto, a lire 61.558.682,85

Ve ne proponiamo pertanto il seguente riparto, nel quale la misura del dividendo è ridotta dal 12 % all'8 %:

Utile netto, come da Bilancio	L.	61.558.682,85
5% al Capitale sociale	»	35.000.000,—
	L.	26.558.682,85
5 % al Consiglio di Amministrazione lire 1.327.934,15; meno il 25 % lire 331.983,30	L.	995.950,85
	L.	25.562.732,—
ulteriore 3 % al Capitale sociale	»	21.000.000,—
Avanzo Utili dell'Esercizio 1931	L.	4.562.732,—
più: Avanzo Utili Esercizi precedenti .	»	29.694.275,—
a «*Conto Nuovo*» . .	L.	34.257.007,—

Come rileverete, avremmo potuto proporvi di mantenere inalterata o di ridurre meno sensibilmente la misura del di-

videndo, utilizzando la cospicua cifra del complessivo riporto a nuovo. Ma voi consentirete senza dubbio nel giudizio che, sino a quando l'orizzonte economico non sia rischiarato, convenga mantenersi in una linea di rigida prudenza, anche se questa possa apparire eccessiva.

* *

Sebbene la riduzione degli utili netti implicasse di per sè una riduzione del 50 % nella quota spettante al vostro Consiglio, questo vi ha apportato, conformemente alla propria deliberazione di cui vi demmo notizia l'anno scorso, una ulteriore riduzione del 25 %.

Il Gr. Uff. Toeplitz ha chiusa la sua magnifica relazione con commosse parole a ricordo degli amministratori defunti Micazza e Tedeschi e del Direttore Generale Smania.

L'assmblea ha salutato la chiusa con una ovazione.

" Montecatini „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 500.000.000

Sede in MILANO

Il giorno 31 marzo 1931, presso la Sede Sociale in Via Principe Umberto 18, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria della « Montecatini » presieduta dall'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. Erano presenti 162 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 1.777.495 azioni.

Dopo aver sommariamente passato in rassegna gli avvenimenti salienti, che hanno caratterizzato lo sviluppo della crisi modiale nel 1931, l'On. Donegani ha dettagliatamente esposti i risultati conseguiti nel passato esercizio per i diversi rami di attività della Società.

La produzione di piriti delle miniere del Gruppo « Montecatini » è stata di tonnellate 533.663 contro 595.265, rappresentando l'81 % della produzione Italiana; le consegne del Gruppo hanno raggiunto tonn. 500.936, vale a dire il 12 % circa delle consegne mondiali. Sono state destinate all'esportazione tonnellate 245.434 in confronto a tonnellate 236.966 dell'anno precedente.

Per quanto concerne la produzione solfifera, l'On. Donegani, riferendosi a quanto ebbe ad esporre nella passata relazione, conferma essere assolutamente necessario che le intese Consorzio-America riconoscano all'industria nazionale una maggior quota sulle vendite complessive dei due contraenti, se si vogliono evitare aumenti considerevoli negli stocks di zolfo siciliano e tutte le gravi conseguenze che ne derivano. Nell'attesa di una precisazione di giusti accordi tra il Consorzio e l'industria americana, la Montecatini ha mantenuto nei limiti dello scorso anno, la produzione di zolfo delle proprie miniere delle Marche e della Romagna, che ha quindi raggiunto tonn. 87.024 rispetto a tonn. 86.219 nel 1930.

A tale produzione la Società ha adeguato le vendite, in modo da evitare la formazione di stocks: essa ha altresì mantenuto le quotazioni del Consorzio sui mercati interno ed esteri. Il programma della « Société continentale des Raffineries de Souffre » che si occupa delle vendite degli zolfi lavorati in Francia e nella quale la Montecatini è interessata, si è svolto secondo le direttive fissate; i diversi stabilimenti della Società hanno consegnato quantitativi soddisfacenti di zolfo raffinato.

L'idustria del marmo attraversa tuttora una difficile situazione. I prezzi di ricavo sono in continuo, permanente ribasso per la disorganizzazione e per le difficili condizioni di finanziamento del mercato di vendita. I provvedimenti governativi hanno permesso la liquidazione di difficili situazioni finanziarie di antiche gestioni; il controllo di importanti cave permane, però, in gruppi mancanti di interesse all'affare e di mezzi finanziari per l'esercizio. Le vendite globali della Soc. Marmifera Nord. Carrara sono state di 24.840 tonnellate contro 29.373 nel 1930.

L'On. Donegani passa quindi ad esaminare la situazione dell'industria chimica ed in particolare quella dei fertilizzanti. Dopo aver esposto numerosi, interessanti dati sulle principali produzioni agrarie, egli ricorda i provvedimenti governativi emanati lo scorso anno a favore dell'agricoltura nazionale ed osserva che la loro efficacia sarà tanto maggiore quanto più gli agicoltori si avvarranno dei mezzi tecnici a loro disposizione per attuare la diminuzione dei costi di produzione. Occorre pertanto che il consumo dei fertilizzanti, anzichè contrarsi notevolmente come lo scorso anno, si intesifichi.

Il consumo di concimi fosfatici è passato nel 1931 a 8.925.000 contro 12 milioni 872.000 q.li; il gruppo « Montecatini » ha prodotto quintali 5.356.528 ed ha consegnato q.li 5.108.966. La diminuzione nel consumo è stata in media del 30 % rispetto al 1930; più precisamente essa ha raggiunto il 35 % nel Nord d'Italia, il 23 % nel Sud, ed appena il 4 % in Sicilia.

La campagna del solfato rame si è svolta in modo soddisfacente. Le consegne del Gruppo « Montecatini » sono aumentate a quintali 573.583 da 496.791 dello scorso anno.

Nell'esaminare l'attività delle consociate, l'On. Donegani si intrattiene particolarmente sull'azoto, per informare dello scioglimento del Cartello Internazionale e della istituzione, da parte del Governo italiano, di dazi sui fertilizzanti azotati, integrati dall'autorizzaione, per il solo nitrato di soda, dell'introduzione di un determinato contingente, esente da dazio, da fissarsi ogni anno. Egli svolge delle interessanti considerazioni sull'equivalenza tra i due fertilizzanti nitrici, nitrato di soda, prodotto estero, e nitrato di calcio, prodotto nazionale, mettendo in rilievo come il continuo notevole aumento nel consumo di quest'ultimo dia affidamenti per la sostituzione completa del prodotto importato, con vantaggio della bilancia commerciale. La Società « Ammonia e Derivati » ha appunto attrezzato i propri stabilimenti a fornire al consumo italiano oltrechè la totalità del fabbisogno in fertilizzanti ammoniacali, tutto l'azoto nitrico necessario all'agricoltura, compresi i quantitativi importati dal Cile. Il consumo di solfato ammonico nel 1931 è passato a q.li 1.023.079 da q.li 1.056.558. Il consumo di nitrato di soda è diminuito da q.li 750.000 a qli 550.000; le vendite di nitrato di calcio sono state di 317.045 q.li nel 1931, e si aggireranno sui 500.000 q.li nel corrente anno.

La produzione italiana di calciocianamide è stata di q.li 880.661; la Società Italiana Prodotti Azotati del Gruppo « Montecatini » ha prodotto q.li 251.661. Il consumo nazionale è stato di quintali 782.489 contro q.li 862.510. L'importazione è mancata totalmente.

La produzione italiana dell'alluminio ha raggiunto lo scorso anno 11.100 ton.; di queste 6.000 sono state prodotte dalla Società Italiana dell'Alluminio, del Gruppo « Montecatini », contro tonn. 4.877 dello scorso anno. La produzione nazionale è largamente superiore al consumo ed è costretta quindi ad esportare, nonostante la larga superproduzione mondiale ed i rilevanti stocks esistenti nei vari Paesi: l'esportazione da 709 tonn. nel 1930 ha raggiuto tonn. 3018 nel 1931.

La Società « Rhodiaseta Italiana », nella quale la « Montecatini » è interessata insieme al Gruppo francese Gillet Usines du Rhône, ha sviluppato il suo programma di produzione di seta all'acetato nello stabilimento di Pallanza, assicurando ottime condizioni per qualità e prezzi di costo.

La Società « Dinamite Nobel » ha svolto il suo lavoro con piena soddisfazione dal punto di vista tecnico, mantenendo in efficienza i grandiosi impianti di Allemandi ed Avigliana. I risultati dell'esercizio della S. A. Esplodenti e Prodotti Chimici e quelli della Società Consumatori Esplosivi sono stati soddisfacenti. Col rilievo degli impianti della Società « A. C. N. A. », il Gruppo « Montecatini » ha assunto la direzione delle importanti installazioni di esplosivi dello Stabilimento di Cengio nonchè il controllo dello stabilimento elettrochimico di Bussi, nel quale sono state emesse a punto delle lavorazioni di grande interesse per la difesa del Paese.

L'On. Donegani informa quindi dettagliatamente della costituzione della nuova Società Aziende Colori Nazionali Affini A. C. N. A. che ha rilevato gli stabilimenti della Società Aziende Chimiche Nazionali Associate per la produzione di sostanze coloranti e prodotti intermedi e della quale il Gruppo « Montecatini » possiede la maggioranza del capitale. Egli fa voti che i consumatori italiani agevolino il duro compito, assunto dalla Società, di sviluppare in Italia un'industria nazionale dei colori.

E' stata costituita la « Società Veneta di Elettricità » per curare il trasporto ed il collocamento dell'energia — 120 milioni di Kwh annui — che la Montecatini ha acquistato nel 1929, dalla Società Forze Idrauliche Alto Cadore — Sfiac — per consegna da iniziarsi non oltre il novembre del corrente anno a Fadalto — 70 Km. da Venezia.

Tra le attività diverse del Gruppo, l'On. Donegani ricorda quelle delle Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani, la partecipazione della Società Jutificio di Spezia e della Società Jutificio Romagnolo al Consorzio Vendita Manufatti di Juta, ecc.

Dopo di che l'On. Donegani passa a

sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il bilancio ed il Conto Profitti e Spese.

Il Bilancio chiude con un utile di lire 78.071.575,82, dal quale, dedotta la quota di L. 13.775.000, che rappresenta il maggior ammortamento, consentito dal Fisco, pur tenuto conto dei nuovi stabilimenti pervenuti dalla fusione con la Società Sclopis, residuano lire 64 milioni 296.575,82, che consentono di fissare un dividendo di L. 12 per azione, passando a nuovo L. 3.510.644,32, in modo che il fondo a nuovo complessivo sale a lire 10.049,457,42.

Le riserve « ordinaria e straordinaria » al 31 dicembre 1931 vengono ad ammontare a L. 423.296.438.59, le quali, integrate dal residuo esercizio 1930-31, assommano a complessive L. 433.345.896,01, a fronte di L. 415.994.400,94 dello scorso anno.

STATO PATRIMONIALE.

Attivo: immobilizzazioni lire 303 milioni 31.969.18; attivo realizzabile lire 752.278.466.83; attivo disponibile lire 309.827.719 45; depositi cauzionali diversi L. 586.819. L'aumento delle immobilizzazioni è in relazione all'ammontare della miniera di Brosso e delle fabbriche di Abbadia di Stura, Cogoleto e Vercelli, pervenute dalla fusione delle Società Sclopis ed Avis.

Passivo: Capitale sociale lire 500 milioni; riserve L. 423.296.438.59; obbligazioni prestito americano lire 174 milioni 36.638.50; creditori diversi lire 196 milioni 19.721,35; dividendi arretrati lire 463.269.15; residuo utili esercizio precedente L. 6.612.331,05 utili esercizio 1931 lire 64.296.575,82.

CONTO PROFITTI E SPESE.

Spese: Spese generali L. 8 389.752,45; imposte e tasse L. 21.930.240.35; interessi prestito americano L. 10.871.033,10; assegnazione Cassa di Previdenza lire 1.000.000; deperimenti e consumi lire 13.775.000; utili 1931 L. 64.296.575,82.

Profitti: Profitti dell'esercizio lire 77 milioni 324.833,43; dividendi su partecipazioni cedole e interessi lire 42 milioni 937.768,29.

Viene successivamente data lettura del rapporto dei Sindaci. Aperta la discussione e nessuno avendo chiesta la parola, viene messo in votazione il Bilancio ed il Conto Profitti e Spese, che risultao approvati all'unanimità.

L'Assemblea rielegge quindi ad Amministratori i signori: Benni On. Gr. Uff. Antonio Stefano, Bonna Frédéric, Carminati Sen. Gr. Uff. Angelo, Donegani On. Gr. Uff. Guido, Magni On. Comm. Magno, Parisi Gr. Uff. Enrico, Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe ed i Sindaci effettivi uscenti signori: Adamoli Cav. Dr. Prof. Ferdinando; Cerutti Gr. Uff. Avv. Cirillo, Coen Cav. Ug. Ing. Giorgio Silvio, D'Atri Comm. Dr. Nicola, Manetti Comm. Rodolfo, nonchè i Sindaci supplenti signori: Comm. Gastone Daninos e Ing. Giulio Luzzatti.

Viene stabilita la data del 4 aprile p. v. per il pagamento del dividendo in ragione di L. 12 per azione. Dopo di che l'Assemblea si è sciolta.

Banca Nazionale del Lavoro

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del Senatore Ugo Scalori, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro. Il Direttore Generale, dott. Arturo Osio, ha riferito sui bilanci dell'esercizio 1931 della Banca e della Sezione di Credito Fondiario.

La relazione rileva che l'esercizio del 1931, pur essendo stato informato ai più cauti criteri, ha rappresentato per la Banca del Lavoro un periodo di intensa attività, per il costante incremento dell'ordinario lavoro bancario e per la collaborazione data a compiti di interesse nazionale. Fra questi ultimi, la relazione illustra il successo dell'opera svolta per il consolidamento del credito nelle Provincie di Lucca e di Pavia, la sottoscrizione di oltre L. 650.000.000 di Buoni del Tesoro 1940, l'entrata in funzione della Gestione Autonoma Obbligazioni per l'industria marmifera carrarese col perfezionamento di mutui per oltre 74 milioni di lire; rileva inoltre l'opera svolta dalla affiliata Banca delle Marche e degli Abruzzi in quelle laboriose regioni specie in rapporto al consolidamento e allo sviluppo dei depositi, nonchè all'equilibrio della propria gestione.

L'agricoltura — nelle sue varie manifestazioni — ha ottenuto dalla Banca largo concorso sia con la concessione dei normali prestiti di esercizio, sia coi finanziamenti accordati direttamente e indirettamente agli agricoltori e loro consorzi sia coi prestiti a consorzi di bonifica e irrigazione.

Il credito all'industria è stato principalmente diretto ad agevolare le società ed imprese assuntrici di lavori e forniture per conto dello Stato, con numerose maestranze. E' continuata l'assistenza agli organismi cooperativi di consumo e di lavoro, specie coi finanziamenti di lavori pubblici. Anche le aziende annonarie, che assolvono funzione calmieratrice nei grandi centri, si sono giovate dell'appoggio dell'Istituto, il quale ha pure sviluppato, coll'impianto di nuove speciali Agenzie, le sue funzioni di coordinatore dei mercati annonari.

La Banca, che è stata con D. M. 17 ottobre 1931 compresa fra quelle autorizzate ad accettare tratte a copertura di esportazioni, ha favorito notevolmente il credito alla esportazione.

La relazione mette poi in evidenza la natura delle operazioni deliberate in circa 350 milioni, il progressivo frazionamento del portafoglio, l'ottimo stato delle liquidità con risconto nullo. Il servizio incasso per conto terzi è stato quasi triplicato; l'importo degli assegni circolari ha superato i 700 milioni. Le dipendenze della Banca, specialmente per effetto degli assorbimenti suaccennati, sono aumentate da 40 a 74.

I depositi hanno raggiunto nel 1931 l'ammontare di lire 411.797.435 con un aumento di 103 milioni in confronto del 1930.

A tali cifre devono aggiungersi i depositi rilevati dalla Banca Popolare di Pavia per circa 170 milioni di lire, cosicchè la Banca del Lavoro, tenuto anche conto della Banca delle Marche e degli Abruzzi, viene a controllare una massa fiduciaria di circa 750 milioni.

Gli utili netti conseguiti raggiungono la somma di lire 3.201.028.55.

Istituto Ital. di Credito Fondiario

Il 16 corrente ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, presieduta da S. E. don Gelasio Caetani.

Erano presenti i Consiglieri, i Sindadaci, il Direttore generale dott. cav. di Gr. Cr. Angelo Di Nola ed il Commissario governativo dott. comm. Flamini.

La Relazione, dopo aver ricordato il grave lutto, da cui l'Istituto fu colpito con la morte del proprio Presidente, Sua Eccellenza Antonio Salandra, rileva che la linea di condotta adottata dall'Istituto nell'anno 1931, fu come sempre, quella di rendere i maggiori servigi all'economia nazionale, pur tenendo il dovuto conto, nella scelta delle operazioni e nella determinazione delle somme concedibili, delle difficili condizioni economiche generali.

Nel corso dell'anno furono definiti 348 mutui per l'importo di lire 80 milioni circa.

Al 31 dicembre 1931 i crediti ipotecari dell'Istituto ammontavano a 4.120 per L. 745.606.125.41, con una differenza in più di L. 53.917.486.14.

Le cartelle dell'Istituto furono sempre facilmente assorbite dal mercato. Nell'anno 1931 ne vennero collocate 294 346 per il valore nominale di lire 147.173.000.

Le cartelle in circolazione al 1. gennaio u. s. ammontavano a L. 1.431.616 per il valore nominale di L. 715.808.000, con un aumento di 116.055 cartelle a confronto della circolazione esistente al 1. gennaio 1930.

Esse sono garantite da un valore ipotecario cauzionale di primo grado ammontante a L. 1.735.000.000, nonchè dal capitale e dalle riserve dell'Istituto.

La riscossione delle semestralità ha risentito necessariamente delle gravi difficoltà dell'annata, e presenta arretrati superiori a quelli dell'esercizio decorso, benchè in misura per nulla affatto preoccupante.

Anche le procedure esecutive sono state più numerose, ma in generale diedero sito soddisfacente, obbligando l'Istituto a rendersi aggiudicatario di soli due fondi, per un valore di L. 673,000, che con molta probabilità saranno rivenduti nel corso dell'anno.

Gli utili netti ascesero a L. 7.733.504,59 somma questa superiore a quella del precedente esercizio. L'Istituto può così distribuire agli azionisti, anche per l'anno 1931, un dividendo pari al 6 %, pur accrescendo di oltre 4 milioni le proprie riserve.

Il dividendo fu pagabile a partire dal 18 marzo.

Il complesso dei fondi patrimoniali (capitale e riserve) dell'Istituto raggiunge al 1. gennaio 1932 l'importo di lire 86.664.435.43 con un aumento di lire 4.218.934,78 in confronto dell'anno precedente.

L'Assemblea dei Consorzi Agrari

L'assemblea annuale della Federazione consorzi agrari è stata tenuta presenti tutti i membri del Consiglio e numerosissimi soci.

L'on. Calore, svolgendo la relazione sull'attività del 1931, ha ringraziato il presidente della Confederazione agricoltori on. Tassinari per l'azione di potenziamento dei consorzi, ha ricordato i provvedimenti allo studio presso il Ministero dell'Agricoltura, le trattative della Federazione per ottenere la concessione di crediti ai consorzi e l'accordo con l'industria dei prodotti chimici.

Passando ai problemi sindacali, il relatore ha sostenuto la necessità di rendere obbligatoria la iscrizione dei consorzi alla Federazione ed ha poi esposto dettagliatamente l'attività dei vari organi dipendenti dalla Federazione; sezione vendite collettive dei prodotti del suolo, sezione cereali, sezione vini e sezione bozzoli, che tutte hanno svolto un proficuo lavoro a vantaggio dell'agricoltura nazionale.

Concludendo l'on. Calore ha dichiarato che i dirigenti e gregari della Federazione, obbediscono con gratitudine alla volontà del Duce, che chiama a Roma la Federazione.

Vive acclamazioni hanno salutato la fine della relazione dell'on. Calore. E' seguita quella dei sindaci sulla gestione dell'esercizio 1931. Quindi il dott. Carlo Pareschi, vice presidente della Federazione, ha pronunciato un applaudito discorso, illustrando i critri della cooperazione fra l'organizzazione sindacale e quella degli agricoltori.

Banco di Santo Spirito

(Regionale del Lazio)

L'Assemblea generale degli Azionisti del Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1931 e relativo riparto degli utili.

La breve ma chiara ed esauriente Relazione del Consiglio d'Amministrazione dopo avere accennato alle condizioni economiche generali e locali, comunica di aver ottenuto la conferma decennale delle Esattorie esercite dal Banco insieme coi congrui aumenti di aggi richiesti.

La relazione ricorda l'andamento normale delle partecipazioni bancarie (Banca di Marino — Credito Agrario di Velletri — Banca di Sora); l'acquisto della quasi totalità delle azioni della Banca Frusinate e le liquidazioni avenute sotto il suo controllo della Banca Popolare Cooperativa di Viterbo e della Banca Commerciale Agricola di Veroli, nonchè l'assorbimento di alcune Filiali della cessata Banca Agricola Italiana.

La sottoscrizione dei Buoni del Tesoro 1940 efficacemente curata dal Banco raggiungendo la cifra complessiva di lire 25 milioni, delle quali ben lire 18 milioni per contanti.

Il Banco fu favorito dalla sorte che attribuì il vistoso premio di un milione ad uno dei numeri dei Buoni del Tesoro da esso posseduti.

Il portafoglio cambiario — il maggiore investimento del Banco — segna una notevole diminuzione per la selezione avvenuta nella concessione dei fidi.

La formazione del risparmio — specie presso il ceto agricolo — ha subito un rallentamento e la cifra globale a fine 1931 rimane pressochè stazionaria.

Sempre di reciproca soddisfazione i rapporti con gli Enti e Istituti religiosi, secondo le tradizioni del Banco.

Gli utili netti dell'esercizio in lire 1.505.073,59 dopo prudenziali accantonamenti e svalutazioni e dopo le erogazioni statutarie, mettono a disposizione del capitale sociale L. 1.200.000 mandando a nuovo l'avanzo residuo di L. 325.140,20.

Il dividendo è stato pagabile dal 14 marzo.

Società Telefonica Tirrena

Il 15 marzo u. s. si è riunita a Firenze, sotto la presidenza del Gr. Uff. Ing. Alberto Lodolo, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, che ha approvato il Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1931, ed il dividendo di L. 40 alle Azioni liberate e di L. 10 a quelle pro-rata, pari all'8 *per cento* come nei passati esercizi.

Dalla relazione letta dall'Amministratore Delegato Comm. Del Pino, resulta che i telefoni installati alla fine dell'esercizio erano 137.274 e che mercè i provvedimenti presi l'incremento degli abbonati è stato sensibilmente più avendo raggiunto 19.085 abbonati, pari elevato che negli esercizi precedenti, al 24, per cento.

La Relazione dà conto degli importanti lavori compiuti nll'anno per lire 98.030.291 e dello stato degli impianti portati ad un alto grado di perfezionamento, come dimostra il numero degli abbonati a sistema automatico che sono il 95 per cento degli abbonati totali, e la larga diffusione del servizio interurbano automatico celere che funziona sul 75 per cento dei circuiti interurbani. Fra le opere principali compiute, ricorda il cavo interurbano Genova-Firenze con diramazione a Pisa e Livorno avente uno sviluppo di Km. 325 ed una capacità di 30.198 Km.-circuito.

L'Assemblea ha nominato per acclamazione a nuovo Consigliere il Nob. Comm. Enrico Parisi, ed ha provveduto alle nomine sindacali.

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Riteniamo doveroso per noi ed utile per gli agricoltori tutti d'Italia riprodurre in questo speciale fascicolo l'invito che l'on. Deputato Tassinari da una parte e la Confederazione degli Agricoltori dall'altra hanno fatto con espresse circolari a tutti gli agricoltori perchè si avvalgano d'ora innanzi per tutte le loro operazioni della Banca Nazionale dell'Agricoltura, la quale dovrebbe oramai essere la vera Banca di tutti gli agricoltori d'Italia.

L'on. Tassinari così si è espresso:

« Molte Federazioni chiedono precise direttive circa i rapporti che debbono avere con la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Tenuto presente che questo Istituto dovrà essere la Banca degli Agricoltori, per svolgere il suo programma di ruralizzazione integrale è necessario intanto che le Federazioni, in stretto contatto con le Filiali della Banca e con i Consorzi Agrari, svolgano l'azione immediata di diffonderne le azioni fra gli agricoltori e di sollecitare i vecchi azionisti nel loro interesse di esercitare il diritto di opzione.

Raccomando vivamente inoltre che ogni operazione bancaria delle Federazioni venga riservata alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e che ogni azione venga svolta perchè ad essa vengano convogliate tutte le operazioni finanziarie sia degli Enti attinenti all'agricoltura che dei singoli agricoltori ».

La Federazione ha accampagnato la circolare di cui sopra a tutti gli agricoltori federati con le seguenti parole:

« Per volontà di Chi presiede con tanta solerzia e vigile cura alle sorti dell'agricoltura italiana, la nostra Confederazione ha dato e darà tutto il suo appoggio perchè la Banca Nazionale dell'Agricoltura diventi la Banca degli agricoltori italiani cioè l'organizzazione economica alla quale debbono far capo tutte le forze economiche e finanziarie degli agricoltori affinchè siano dati all'Istituto i mezzi per svolgere la vasta e proficua azione per fiancheggiare sia direttamente gli agricoltori, sia le istituzioni e le iniziative atte a permettere un sempre maggiore sviluppo e potenziamento all'agricoltura nazionale.

Richiamo, quindi, l'attenzione degli agricoltori sul fatto che prossimamente la Banca Nazionale dell'Agricoltura provvederà ad aumentare il suo capitale sociale e la necessità che tutti gli agricoltori diventino azionisti dell'Istituto, e qualora già lo siano, esercitino il diritto di opzione loro spettante.

Noi stessi Vi daremo esempio convogliando alla Banca Nazionale dell'Agricoltura tutte le operazioni finanziarie della nostra Federazione e non dubitiamo che nel Vostro interesse e nell'interesse superiore dell'agricoltura nazionale, vorrete preferire quella che deve essere la Vostra banca e diffonderne la conoscenza fra le Vostre personali relazioni ».

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Il problema della montagna

Non v'ha dubbio che la legislazione fascista ha completamente capovolti i principii che una volta dominavano in materia di boschi e di economia montana. Ormai si è tutti convinti che non è con le semplici proibizioni ma con la propaganda, con gli incoraggiamenti e con gli aiuti, che si può ottenere che le popolazioni della montagna abbandonino i vecchi irragionevoli sistemi di sfruttamento del suolo, così poco remunerativi e tanto dannosi alla consistenza del terreno e al buon regime delle acque. Ma in pratica si è entrati su questa nuova via, o per lo meno si procede su di essa con un passo veramente fascista? A me sembra che ci sia come una specie di viscosità che continui a far propendere la bilancia piuttosto dalla parte delle proibizioni che da quella dei provvedimenti di ordine positivo.

In un primo tempo si era ritenuto, che ciò dipendesse dalla mentalità della vecchia Amministrazione, la quale, per avere un'istruzione prevalentemente forestale, sembrava dovesse essere poco incline ad abbracciare le nuove idee. Per altro è dal 1909, che ai vecchi forestali si sono andati aggiungendo in numero sempre più largo i dottori in agraria e gli ingegneri, i quali con l'istituzione della Milizia forestale hanno preso una assoluta prevalenza sui primi. E allora?

Se non fosse troppo lungo, io vorrei riassumere brevemente il cammino percorso per giungere all'attuale legislazione, per vedere se non sia appunto in questo cammino che debbano ricercarsi le traccie di una deviazione, tra l'idea e la sua attuazione, alla quale io penso debba attribuirsi la troppa lenta applicazione delle nuove leggi.

Io, che vivo ai piedi delle Alpi, in un centro dove viene a sboccare la vita di diverse vallate e che seguo con la più viva attenzione ciò che lassù si verifica; dopo la pubblicazone della legge del 30 dicembre 1923, ho visto sostituite alle vecchie prescrizioni di massima, un nuovo regolamento provinciale tecnicamente più perfetto, più completo, ma come tale anche più restrittivo. Ho visto sovrapporsi alla legge del 23, il Regio decreto-elegge del 3 gennaio 1926, che vincola, senza alcuna discriminazione tutti i boschi, anche i più piccoli appezzamenti rimasti in mezzo ai coltivi. Ho visto emanata la provvida legge sul pascolo caprino, imponente una tassa a tali animali; e recentemente l'ultimo decreto per regolare il taglio dei castagneti.

Ottime leggi di cui nessuno può disconoscere la necessità e la tempestività, ma che a chi, come me è profano, fanno ancora domandare: e quell'opera di propaganda e quegli aiuti diretti dai quali tanto incremento si attendeva per l'economia della montagna?

Le nuove leggi — mi sia permesso di dire tutta la verità — hanno portato ad un aumento non indifferente di contravvenzioni: hanno moltiplicato l'impiego della carta bollata, e dei vaglia postali da parte di quelle popolazioni, per fare domande; per ottenere che l'ufficiale vada sul posto a indicare come e dove si può dissodare, dove pascolare, dove tagliare, ecc.

Ma il tecnico che vada su di sua iniziativa che si affianchi al contadino, al pastore, al boscaiolo, che ne senta i bisogni, veda i procedimenti che seguono nei loro sistemi di sfruttamento del suolo e tracci loro le vie da seguire, le vie della scienza, le vie razionali, ed ove occorra intervenga con contributi effettivi ad aiutarli in queste trasformazioni. Tale tecnico ancora non è arrivato in montagna. Il montanaro guarda giù al piano e vede che il cattedratico ambulante va e gira per le campagne, senza esser chiamato dai proprietari, e li consiglia e li incita, e dove qualche ostacolo troppo grave si presenta, eleva la voce perchè lo Stato venga loro in aiuto. Vede che dove esiste un terreno acquitrinoso e malarico, lo Stato concorre con contributi notevolissimi perchè quei proprietari possano renderlo coltivabile; e contributi tutt'altro che indifferenti accorda per la costruzione di strade, di caseggiati, per l'elettrificazione, la lavorazione meccanica ecc. e si domanda: e per noi?

Ora, questa differenza di trattamento, questa continua prevalenza in montagna dei provvedimenti di ordine proibitivo, su quelli di ordine positivo non può più essere attribuita a deficienza di leggi o a cattiva volontà della vecchia Amministrazione forestale, ormai inglobata nella benemerita Milizia nazionale forestale, ma evidentemente vi è qualche ingranaggio che non funziona: Quale?

Io penso che si sia troppo spesso dimenticato che non basta la bontà delle leggi, ma occorrono anche gli organi che sappiano applicarla, e ancora più gli ordinamenti che permettano a questi ultimi di funzionare in conformità alle leggi.

Nel periodo dal 1910 fino al momento della istituzione della Milizia, gli ordinamenti dell'Amministrazione forestale purtroppo si sono andati foggiando, in corrispondenza a quella deviazione dalle direttive della nuova politica montana cui ho accennato in precedenza.

Per effetto delle leggi del 1910 e del 1912 sul demanio forestale di Stato e sulle sistemazioni montane, l'attività dell'Amministrazione si rivolse quasi esclusivamente: alla formazione di un grande demanio; al miglioramento dei boschi comunali; alla compilazione e attuazione di sistemazioni montane. Le trasformazioni invece dei sistemi colturali, da conseguirsi per mezzo della propaganda e di incoraggiamenti, fu del tutto trascurata. E in quanto era quello il momento in cui per effetto della creazione di una Direzione generale delle foreste, l'Amministrazione si andava modificando, gli ordinamenti amministrativi ne risultarono adattati esclusivamente a queste funzioni, trascurando del tutto quelle che avrebbero dovuto essere — a mio parere — le principali dell'Amministrazione.

Dove prima i funzionari forestali erano distribuiti in una quantità di piccoli distretti, ubicati nei più importanti centri montani, si riunirono tutti presso le ispezioni forestali, in generale nei capoluoghi di provincia. Dove ai medesimi in precedenza era accordata una certa indennità di giro, come ai cattedratici ambulanti, perchè potessero percorrere la montagna, fu loro tolta. Ne risultò quindi un'organizzazione simile a quella del Genio civile, atta a provvedere a lavori di una certa durata, distribuiti qua e là nelle diverse parti di una regione, ma non a compiere quell'opera minuta di osservazione, di propaganda, di continua assistenza richiesta dall'applicazione delle nuove direttive. La istituzione della Milizia forestale portò un benefico cambiamento in tali ordinamenti, ma non è valso a modificarli nella giusta misura, giacchè è più facile cambiare una legge che un ordinamento amministrativo.

* * *

Si legge in uno scritto di Gino Valenti, indubbiamente uno dei nostri maggiori economisti agrari, che un piccolo paese delle Marche, Fiuminata, era continuamente minacciata da alluvioni per il semplice fatto che i suoi abitanti avevano un antico diritto di cesatico sui terreni del bacino montano del piccolo corso d'acqua che attraversa l'abitato. Ogni anno in autunno gli utenti si recavano in montagna, vi ricercavano i

pezzi di terreno migliore, li dissodavano, li seminavano: quindi ritornavano in estate per la falciatura, e li abbandonavano poi a sè. Le acque torrenziali si impossessavano della terra così smossa, e la convogliavano a valle in grandi quantità, da cui il disordine sempre crescente del piccolo torrentello.

Si era ricorso al vincolo; ma come potevano vivere quelle popolazioni senza quei coltivi che costituivano l'unica loro risorsa? Un brigadiere, un ottimo agente che risiedeva sul posto, elevava regolarmente le proprie contravvenzioni, e i contravventori le pagavano con altrettanti giorni di carcere che cercavano di scontare nella stagione invernale.

A seguito di una alluvione più grave che aveva causato alcune vittime convenne decidersi ad abbandonare simili sistemi di coltura. Il buon brigadiere radunò i soliti contravventori e fu allora che, discutendo, vi fu chi suggerì di chiedere al comune una pendice sovrastante al paese, malamente boscata, in condizioni però di clima molto mite, e come tale capace di colture intensive. Il comune acconsentì, la pendice venne divisa in tante particelle disposte in senso orizzontale e assegnate in enfiteusi una per famiglia. Dopo pochi anni tale zona era tutta ridotta a ripiani, e coltivata a viti, mentre i vecchi rocciatici di montagna, abbandonati, si andavano consolidando da sè. Colla vendita del raccolto la popolazione potette comprare quello stesso pane, che era obbligata con tanti sacrifici e pericoli, andarsi a procurare in montagna, in luoghi lontanissimi; inoltre ebbe il vantaggio dei legnami, e di qualche frutto che poteva coltivare in mezzo alle viti e del vinello. A quale azione attribuire simili risultati? a sistemazioni montane? No, ad un semplice cambiamento di zona coltivata.

Ora presenterò il caso di un altro comune di montagna. Il medesimo possedeva vaste estensioni di pascoli alti, che però non poteva lasciare in godimento ai suoi abitanti, perchè costretto ad affittarli a pastori del piano che d'estate portavano lassù il loro bestiame, giacchè era col ricavato di tali affittanze che poteva pagare il segretario, il maestro, e coprire le altre spese del bilancio comunale. Agli abitanti erano riservati i gerbidi e i boschi in vicinanza al paese. Ma il bestiame cresceva, mentre invece la produttività di tali pascoli era in continuo regresso. Il disordine idrogeologico cominciò a far sentire i suoi effetti. Come provvedere?

Nel giorno della solita affittanza quinquennale, nella sala comunale ove si teneva l'incanto si presentò un vecchio signore, che non mancò di suscitare viva curiosità, perchè si vedeva un appartenente alla classe dei commercianti di bestiame. Persistendo in piccoli aumenti egli riuscì a rendersi aggiudicatario. A verbale redatto, mentre gli si affollano attorno i capi famiglia, per sapere dove tenesse i suoi greggi, il numero del bestiame, quando lo porterebbe su in montagna, estrasse di tasca la minuta di un contratto. Egli non avrebbe portato nessun bestiame, avrebbe pagato ugualmente l'affittanza per tutta la sua durata, e lasciato i pascoli alti in pieno godimento degli abitanti del comune; a condizione che essi abbandonassero i gerbidi attorno al paese, li rimboschissero, e seguissero poi nella conduttura del bestiame sue determinate norme.

Avvicinandosi la scadenza dela fittanza il buon vecchio ritornò sul luogo, i gerbidi attorno al paese erano stati rimboscati e si andavano rassodando, ogni traccia di disordine idrogeologico era scomparsa; i pascoli alti erano notevolmente migliorati; la popolazione aveva aumentato il numero del proprio bestiame, e con esso aveva potuto perfezionare la coltura dei proprii campi. Il buon vecchio, che altri non era che Paul Descombel, l'eminente Presidente dell' « Association pour l'amenagement des montagnes » di Bordeaux, non rinnovò l'affitto, in quanto doveva portare il suo aiuto ad altri comuni; ma la « leçon des choses » aveva fatto il suo effetto. Gli abitanti lasciavano che il comune aumentasse le tasse, ma la trascuranza era ormai cessata per sempre.

Sistemazioni montane? Formazione di un Demanio forestale? Vincolo? Nulla di tutto ciò, un semplice aiuto dato per liberare quel comune povero dall'obbligo dell'affittanza ad estranei dei propri pascoli!

Poichè i fatti sono la migliore dimostrazione di una tesi, voglio citarne ancora uno: Siamo ora in un paese a mezza costa della Liguria: l'economia ne è quanto mai caratteristica; in basso l'ulivo che rappresenta i tre quarti delle entrate annuali; a metà montagna vigneti e qualche piccolo campo; in alto una vasta distesa di gerbidi che vengono sfruttati da numerose mandre di capre. La capra è una necessità, non tanto per ottenere un reddito da terreni che nel loro stato di degradazione non sarebbero capaci di altra utilizzazione, ma perchè è col concime delle capre che possono sussistere le colture specializzate dell'ulivo e della vite.

Senonchè, col progredire del sovraccarico di tale bestiame, le montagne si vanno sempre più denudando; i redditi del pascolo si fanno magri; bisogna ridurre il numero degli animali e allora i concimi vengono a scarseggiare. E' la miseria che batte alla porta; però la necessità fa anche trovare la via della salvezza, e questa consiste nei concimi artificiali. Qualche proprietario ne inizia l'impiego: prima gli stracci di lana, poi i ritagli di unghie fanno miracoli. Intanto interviene il vincolo che porta a restringere sempre più le zone del pascolo caprino.

Ora però quelle popolazioni non si ribellano, anzi lo accolgono come un aiuto a percorrere le vie sulle quali si sono messe. Le capre scompaiono quasi del tutto; la vegetazione spontanea ritorna e con essa si possono aumentare le bovine, che permetteranno una migliore lavorazione del terreno, e tutta una trasformazione colturale.

Effetto del vincolo? semplicemente in quanto il medesimo si è affiancato alle trasformazioni provocate dalle introduzioni dei concimi chimici.

E si potrebbe continuare, ma mi pare che gli esempi riportati siano più che sufficienti a dimostrare che, in montagna, non è con le disposizioni d'ordine negativo che si conseguono quelle trasformazioni di sistemi colturali che, sole, possono far cessare in modo definitivo il disordine idrogeologico, ma con provvedimenti di ordine il più diverso, che spesso con quelle non hanno nulla che fare.

L'attuazione del nuovo indirizzo di politica montana a mio modo di vedere, non può pertanto consistere nello studiare un modello, sia pure ottimo, di prescrizione di massima, e stenderlo come un lenzuolo su tutte le nostre montagne; e nemmeno in sistemazioni montane, miglioramenti di boschi comunali, ecc., attuati qua e là, sia pure dove il male è grande, bensì nel rilievo, comune per comune, dei procedimenti culturali dell'economia delle popolazioni e nello studio dei mezzi del tutto speciali, con cui ottenere un tale cambiamento di sistemi di utilizzazione del suolo da far cessare l'attuale disordine.

Si è detto e molto giustamente, che non abbiamo un'Italia agricola, ma tante agricolture diverse. Con maggiore ragione possiamo ripetere che non esiste una montagna italiana, ma tante montagne, colle più diverse economie e coi più diversi bisogni, e che sarebbe assurdo voler applicare ad esse un unico rimedio ed un'unica forma.

Avv. GUIDO VIALE
Deputato al Parlamento.

SEMENTI d'ortaggi - Fiori - Foraggi d'ogni specie
Bulbi - Attrezzi - Concimi - Insetticidi
si possono acquistare presso:
INGEGNOLI a Roma, Via Arenula 48
succursale a **Napoli, Via Guglielmo Sanfelice 49**
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Di alcune malattie dei polli

DIFTERITE AVIARIA. — La malattia di *difterite* si manifesta colla formazione di placche sulle mucose della cavità boccale.

E' determinata da un virus filtrabile.

All'inizio la malattia si manifesta con flussioni, malattia agli occhi ed alla gola, tosse, dimagramento. Il becco e la gola di un pollo colpito presentano piccole placche biancastre, che si riscontrano poi anche nel fegato e nei polmoni di animali morti.

E' malattia contagiosa, che si diffonde rapidamente in un pollaio.

Appena si presenta un pollo ammalato con questi sintomi, bisogna sacrificarlo, provvedere ad energiche disinfezioni e per quegli animali non colpiti, somministrare nel pastone ed al pane bagnato (per ogni pollo) un pizzico di una polvere così composta:

Salicilato di soda	gr. 20
Cubebe in polvere	» 50
Zenzero	» 40
China grigia	» 100

I sintomi caratteristici dell'apparire della malattia sono: tristezza, inappetenza e sonnolenza, incertezza nel camminare, moto pressochè continuo del capo dall'alto in basso, difficoltà di respiro, rauco rantolo laringeo distintissimo particolarmente di notte. In seguito appaiono le caratteristiche placche.

I malati muoiono di asfissia.

Il periodo d'incubazione della malattia dura da 7 a 21 giorni e la morte succede fra i 14 ed i 27 giorni, secondo il primitivo stato di salute degli animali. La guarigione, se avviene, non si ha prima di 60 a 70 giorni.

La cura generale deve avere principalmente di mira la nutrizione, cercando di mantenere le forze dei malati con un'alimentazione tonico-ricostituente e molto variata, affine di solleticare l'appetito. Il Benion suggerisce quale ottimo alimento:

Cuore di bue, sminuzzato crudo o poco cotto	gr. 300
Crescione ordinario, finemente tagliuzzato .	» 100
Bacche di ginepro, finemente contuse . . .	» 50
Nitro in polvere	» 5

L'acqua degli abbeveratoi deve essere limpida e fresca e leggermente acidulata con acido cloridrico.

I polli, che hanno superata la difterite, rimangono immunizzati per un lungo periodo di tempo. Sono perciò considerate comunemente utili le inoculazioni immunizzanti.

L'inoculazione deve essere fatta nella cresta e nei bargigli o sotto la pelle e conferisce l'immunità per oltre un anno.

CORIZZA. — Il pollame, in ispecie quando si constatano sbalzi di temperatura, viene colpito dall'infiammazione delle prime vie respiratorie ed in particolare delle mucose nasali, producente un liquido biancastro che sgorga dalle narici e può determinarne la completa chiusura.

Questa infiammazione, conosciuta sotto il nome di *corizza*, non è contagiosa, quantunque molti siano i colpiti. E' dovuta a condizioni ambientali sfavorevoli.

I giovani polli, che sono i più facilmente colpiti, ne risentono per il loro normale accrescimento.

Si previene e si combatte coll'osservanza delle regole igieniche.

La *corizza contagiosa*, è dovuta ad un microrganismo, del quale non si conosce la natura. Il pollo infetto presenta la formazione di un liquido più o meno vischioso granuloso, che esce dalle narici ed è capace di ostruire completamente le vie nasali. Spesso è letale e la mortalità può raggiungere dal 50 al 60 %.

Le cure accennate per la difterite valgono anche per la corizza contagiosa.

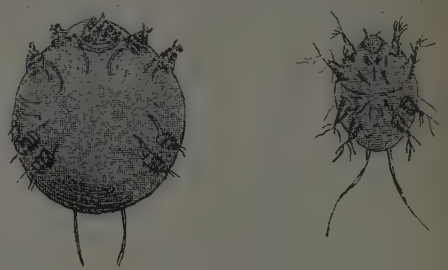
GOZZO. — Il gozzo proviene dall'introduzione di una quantità eccessiva di alimento fortemente riscaldante. Se non si libera l'animale, mediante lo svuotamento, può morire soffocato. Per ciò fare, si strappano le piume ricoprenti l'organo e colla punta di un bisturi ben tagliente si procede ad un taglio longitudinale, bastevole per estrarre gli alimenti. La ferita deve essere poi lavata con acqua tiepida, indi si unge di grasso. La pelle esterna si cuce a larghi punti con filo ingrassato, evitando di cucire assieme la seconda pelle. La ferita si chiude prontamente e per tutto quel tempo si tiene il sofferente in un locale caldo e gli si forniscono palottoline di burro leggermente salato.

GOTTA. — La *Gotta* può essere prodotta dall'umidità, quantunque si manifesti anche in animali tenuti nelle migliori condizioni. L'animale zoppica e le articolazioni si gonfiano in seguito a deposizioni calcari nel tessuto connettivo. Il male colpisce più spesso le razze pesanti (Cocincina, Langsham, ecc.) nella stagione fredda e si atribuisce ai posatoi troppo piccoli, all'umidità del pollaio.

Si possono frizionare le zampe con una pomata canforata, così costituita:

Grasso	gr. 100
Canfora in polvere	» 50

Si consigliano anche le frizioni con essenza di trementina (5 o 6 gocce per litro di acqua). Anche i bagni di vino caldo



Cnemidacoptes mutants.

senapizzato alle zampe per lo spazio di 15 minuti sono raccomandati.

In ogni modo conviene tenere gli animali infetti in ambiente caldo.

La guarigione è tutt'altro che facile, quindi il pollo colpito deve essere sacrificato.

I polli vogliono essere tenuti in ambiente caldo, evitando i bruschi sbalzi di temperatura, fornendo ai giovani alimenti buoni e che siano stancati troppo dalla madre.

SCABBIA. — La *scabbia* o *rogna* colpisce preferibilmente i polli tenuti in luoghi troppo asciutti. Si manifesta alle zampe sotto forma di placche farinose. E' dovuto ad un acaro « *Cnemidacoptes nutans* », che determina deformazioni più o meno intense delle scaglie, in forma di sollevamenti crostosi (fig. 6).

Le parti attaccate si debbono sfregare con una robusta spazzola bagnata di acqua borica tiepida, sino a che sia scomparso quel bianco che le copriva, indi per diversi giorni si debbono fare a dette parti delle frizioni con una pomata composta di grasso, canfora e fiori di zolfo.

ELMENTIASI. — *L'elmentiasi intestinale* è prodotta dallo sviluppo di alcuni vermi nematodi, che invadono l'intestino e finiscono col far morire l'animale.

I polli colpiti da questa malattia si mostrano abbattuti, tristi, privi di appetito; testa ed ali abbassate; occhi semichiusi, arruffamento delle penne divenute ruvide e scolorite, cresta e bargigli raggrinziti di colore rosso-bruno; stanchezza nel movimento e forte dimagramento.

Si deve mettere nei pastoni un po' di decotto di rizoma di felce maschia, quindi somministrare loro qualche purgante. Pochi giorni bastano per ottenere la loro guarigione.

D. PINOLINI.

Chi investe i propri risparmi nei nuovi Buoni del Tesoro fa il bene proprio e quello della Patria!

AGRICOLTORI NON ESITATE A FARLO!

Il prodotto italiano in agricoltura

A terre italiane: concimi e macchine italiane!

Con questo motto ed a questo scopo, lavora in Roma il « *Comitato per il Prodotto Italiano* », presieduto da S. E. Belluzzo, che ha sede in piazza Venezia, nel palazzo delle Assicurazioni Generali.

Accortamente questo benemerito e coraggioso Comitato ha iniziata la sua propaganda per mezzo di alcuni indovinati cartelli, che, a diecine di migliaia di copie, sono stati affissi in ogni centro, ed ora richiede la collaborazione della stampa agraria in difesa dei prodotti italiani in agricoltura.

Noi raccogliamo l'appello e colle cifre alla mano, diamo, oggi, ai nostri lettori la dimostrazione dei danni che alla bilancia commerciale inferiscono i pregiudizi sulla nostra produzione, preferendosi quella estera anche quando non c'è alcuna giustificazione.

I lettori nostri ricorderanno certamente le campagne da noi fatte in questa materia e come noi costantemente abbiamo battuto in breccia, non già a base di retorica più o meno praticamente patriottica, ma toccando la molla dell'interesse dei singoli consumatori.

Citeremo, a ricordo, quella annosa e mai interrotta, per il *solfato di rame* delle fabbriche italiane, le quali, seppure esportano, subiscono — doloroso a dirsi — in patria, l'ingiuria economica del prodotto estero, che costa di più ed è qualitativamente inferiore, per la cocciuta preferenza a questo accordata da molti ignoranti e cattivi cittadini.

* * *

Nel 1930 gli agricoltori italiani hanno acquistato per più di 140 milioni di lire di concimi fosfatici ed azotati di provenienza estera; per oltre L. 28.000.000 di solfato di rame, e per circa L. 62.000.000 di macchine, strumenti ed utensili per uso agricolo. *Complessivamente 230 milioni di lire, che rappresentano all'incirca i salari per un anno di 60.000 operai.*

Nei primi dieci mesi del 1931 figuravano fra le « importazioni » 646 *trattrici* per un valore di L. 8.335.490; *macchine agricole* diverse per circa 20 milioni di lire (aratri e loro parti, q.li 6.734 per L. 2.453.591; trebbiatrici e loro parti, q.li 4.954 per L. 3.161.703; falciatrici e loro parti, q.li 23.078 per lire 8.176.273; mietitrici e loro parti, q.li 7.149 per L. 2.908.301; non nominate e loro parti, q.li 3.625 per L. 1.892.622, ecc.); e *strumenti e utensili per uso agricolo* per circa 7 milioni di lire (falci, falciole, lame da trinciapaglia e da trinciafieno, roncole, q.li 3.966 per L. 4.907.285; badili, vanghe, zappe, vomeri, pale, forche, forconi, sarchielli, ecc., q.li 4.066 per L. 1.349.459; scuri, ascie, piccozze, ecc.).

Per i concimi chimici possediamo i dati complessivi del periodo 1° gennaio-30 novembre 1931:

Perfosfati minerali e d'ossa: q.li 33.043, L. 5.494.013 — *Scorie di defosforazione e fosfatiche*: q.li 33.797, L. 7.288.555 — *Nitrato di sodio greggio*: q.li 52.267, L. 44.545.667 — *Concimi chimici potassici*: q.li 16.056, L. 10.526.238.

Troviamo infine una importazione di q.li 88.598 di solfato di rame, pari ad un valore di L. 16.183.207.

Si tratta di un onere ingente per la bilancia commerciale del Paese, non giustificato per gran parte da alcuna ragione di necessità, di convenienza economica, di qualità.

Infatti: L'industria italiana dei fertilizzanti e le fabbriche dei Consorzi cooperativi sono in grado di sopperire a tutte le richieste dell'agricoltura nazionale in fatto di concimi fosfatici.

La capacità attuale annua di produzione degli stabilimenti in attività — oltre un centinaio — è superiore ai 15.000.000 di q.li e potrebbe essere rapidamente portata a 18-20.000.000 di q.li qualora il consumo dei concimi chimici venisse intensificato, in armonia con le esigenze della produzione agricola nazionale. Le scorie Thomas e i perfosfati di marca straniera possono pertanto essere vantaggiosamente sostituiti con i perfosfati forniti dagli stabilimenti italiani, quando occorra con l'aggiunta di calce.

La capacità di produzione degli impianti nazionali di solfato di rame si aggira sui 2 milioni di q.li all'anno: nessun'altra nazione ne produce di più e di purezza maggiore (98-99 %).

Infine è da rilevare che anche l'industria italiana delle macchine agricole ha fatto negli ultimi anni rilevanti progressi, ed è ora in condizione di rispondere quasi intieramente alle necessità della più avanzata tecnica colturale.

* * *

Noi riteniamo con viva fede, che — agendo con senso corporativo, cioè colla comprensione reale degli interessi proprii innestati e subordinati a quelli della Nazione, nel senso più lato — tutti i fabbricanti e produttori italiani (macchine, concimi ecc. ecc.) sentiranno tutta la loro responsabilità in quest'ora difficile.

Essi, in corrispettivo della preferenza che doverosamente gli agricoltori italiani loro daranno a fatti e non a parole, saranno stimolati a sempre meglio produrre ed a prezzi ancora più vantaggiosi pel consumatore, intensificando la loro attività.

E' quindi una azione concorde — ai supremi fini economici italiani — quella che noi auspichiamo.

In questo modo soltanto tutti gli interessati daranno la dimostrazione pratica di essere e di sentirsi italiani.

E poichè il problema deve essere studiato e risolto in ogni dettaglio, faremo alcune considerazioni di ordine pratico:

Insetticidi e disinfettanti agricoli: in questo campo l'invasione d'Oltre Alpe è enorme e specialmente germanica, come se da noi non si preparassero prodotti di primissimo ordine e di indiscussa efficacia!

Senza ripeterci per quanto riguarda la produzione dei privati industriali che è da noi attentamente seguita, segnalando negli articoli tecnici ai nostri lettori i risultati delle esperienze, i dati di prove comparative, le singole prerogative (il che intensificheremo), accenneremo alla produzione di Stato.

Il Monopolio dei Tabacchi offre alcuni sottoprodotti, a base di nicotina, che si sono dimostrati efficacissimi nella lotta contro molti parassiti delle piante e secondo speciali accorgimenti e metodi: finora questi sono, bisogna dirlo, poco usati e diffusi fra gli agricoltori per la semplicissima ragione che sono *ignorati*.

Il rimedio? uno solo: farli conoscere e propagandarli efficacemente!

Il Monopolio dispone di tecnici valenti e di studiosi specializzati, il cui lavoro non deve restare negli archivi, ma deve essere portato alla conoscenza degli agricoltori, i quali faranno tesoro dei suggerimenti e dei consigli pratici che loro perverranno dalla stampa, dai Cattedratici, dai tecnici.

Vedremmo simpaticamente un'azione *coordinata* coll'unione delle forze, cominciando da una unicità di propaganda fra gli organismi citati.

Questa unicità di direttive varrà altresì a risolvere il problema del giorno del quale ci occupiamo con larga visuale che ne abbracci tutti gli aspetti.

Si potrà, in questo modo, condurre una campagna veramente ed utilmente nazionale, col vero vantaggio economico italiano.

Si dovrà ridurre il programma troppo lato, ma si farà opera *economica*.

Non si può infatti, logicamente, pensare che dall'estero possa evitarsi l'importazione di quegli istrumenti fabbricati in grandi serie, che ci vengono a buon mercato e che incominciando a farli da noi costerebbero (per la ristrettissima produzione) in-

finitamente di più: per es. i grandi trattori, le trebbiatrici, le macchine da raccolta ecc. Ma per le altre macchine, studiate per la lavorazione dei nostri terreni, quanto campo per la produzione italiana!

Il problema dell'importazione dei concimi azotati dal Chile merita uno studio con maggiore profondità, perchè se è esatto che questa importazione è notevole, essa d'altra parte rappresenta il corrispettivo commerciale dell'esportazione in quel lontano paese americano di prodotti della nostra terra (per cifra che le statistiche doganali dimostrano maggiore) e che non si può pretendere di annullare per l'evidente svantaggio derivante alla produzione agricola.

Concludiamo affermando che la necessità e l'urgenza di coordinare le varie iniziative per riuscire a convincere gli agricoltori ad affiancare col loro vantaggio l'opera e gli sforzi dei Produttori Italiani, laddove la produzione di questi sia economica.

F. V. CORTINA.

Gli agricoltori e i nuovi Buoni del Tesoro

Il nostro articolo del precedente fascicolo — con cui consigliammo nettamente gli agricoltori a prenotarsi senza esitanza, anzi con assoluta fiducia per l'investimento dei loro risparmi nei nuovi Buoni del Tesoro — ci ha procurato numerose lettere da parte di nostri abbonati e lettori. Essi ci ringraziano del consiglio loro dato ed alcuni ci chiedono ulteriori schiarimenti.

In verità le modalità della sottoscrizione quali le ha enunciate il Governo sono così limpide che non occorrerebbero davvero altri schiarimenti.

Questi in ogni caso si possono avere agli sportelli di tutte le banche, ove si gareggia di squisita premura per facilitare la sottoscrizione. E ciò in omaggio alle direttive impartite dalla Banca d'Italia, *che è la grande e sicura tutrice del felice ed immancabile esito dell'operazione.*

Da informazioni giunte da ogni parte d'Italia si apprende che le prenotazioni sono ovunque già numerosissime e complessivamente ingenti, tanto che tutto fa ritenere che, non solo il miliardo richiesto sarà raggiunto, ma che sarà grandemente superato.

Chi adunque ha tempo... non aspetti tempo! Perchè qui non è applicabile l'evangelico detto che « i primi saranno gli ultimi » e viceversa. Qui chi si prenota per primo avrà maggior sicurezza di essere esaudito e di portarsi a casa, coi proprii Buoni ad un ottimo e sicuro interesse, anche la possibilità di azzeccare pure uno dei tanti premi che vanno dalle mille lire al milione.

Gli agricoltori — che sono fra i migliori e più costanti risparmiatori, perchè fanno sempre il passo lungo come può la gamba, e sono parsimoniosi e non sprecano — gli agricoltori si devono convincere della sicurezza e del vantaggio, anzi dei vantaggi allettantissimi che offrono i nuovi Buoni del Tesoro.

Oltre quelli accennati più sopra c'è anche quello di poterli vendere — in qualsiasi momento di eventuale urgenza — non solo al di sopra del prezzo di costo ma anche al disopra della stessa pari. Basta vedere i listini di questi ultimi tempi nei quali i Buoni del Tesoro furono quotati 102 *e perfino* 103.

Per nostro conto siamo sicuri che i nostri amici agricoltori ci ringrazieranno del consiglio. Ma non è a questo che teniamo. Teniamo invece a fare il loro interesse e quello della grande mamma di noi tutti: La Patria!

LA RIVISTA AGRICOLA.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

CONSORZIO FRA INDUSTRIALI ESPORTATORI DI RISO. — Auspice la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, si è costituito a rogito notaio Guasti, in Milano, il Consorzio fra gli industriali esportatori del riso, allo scopo di disciplinare questo importante ramo della nostra esportazione, in accordo con l'Ente Nazionale Risi, e valorizzare il riso italiano quale prodotto di qualità sui mercati esteri, a vantaggio dell'intera economia nazionale.

Presidente è stato proclamato l'on. Silvio Ferraccini e fanno parte del primo Consiglio i signori: comm. Enrico Bianchi, Alessandro Campari, avv. Bartolomeo Cattaneo, cav. Edoardo Curti, comm. Ugo De Benedetti, Armando Gariboldi, Arturo Morandi, Giuseppe Moro, on. avv. Roberto Olmo, cav. Riccardo Preve, Brenno Venturi e Alessandro Viazzo.

IL DUCE ALL'ISTITUTO DI FRUTTICOLTURA. — S. E. il Capo del Governo si è recato all'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica in località Grottarossa, sulla sinistra della via Flaminia, per assistere ai lavori di dissodamento con motore gasogeno azionato mediante residui carbonizzati della potatura dei frutteti. Erano a riceverlo i ministri Ciano di Cortellazzo e Acerbo, i sottosegretari Serpieri e Marescalchi, S. E. il sen. Orio, il capo dell'Ufficio Stampa on. Polverelli, il comm. Mario Ferraguti, altre autorità e personalità tecniche.

S. E. il Capo del Governo si è interessato agli esperimenti che rappresentano una notevole riduzione delle spese di dissodamento e ha anche assistito alle prove dimostrative di nuovissime macchine agricole italiane esprimendo il suo compiacimento.

ALLA SCUOLA DI MECCANICA AGRARIA DI ROMA. — La Scuola di meccanica agraria di Roma nel corrente mese di aprile terrà un corso speciale della durata di due mesi per meccanici sondatori. Da parte degli aspiranti è opportuno che essi siano già avviati nell'arte meccanica. L'insegnamento, l'alloggio e il vitto presso la Scuola per la durata del corso sono completamente gratuiti. Per il limitato numero di posti, è necessario che gli interessati si affrettino a fare domanda di ammissione al corso, indirizzandola alla Scuola di meccanica agraria (Capannelle, Roma).

RIDUZIONI FERROVIARIE PER PADOVA. — Per il periodo dal 15 corrente al 30 giugno il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento ai viaggiatori isolati, in partenza da qualsiasi stazione del Regno, diretti a Padova. Il viaggio di ritorno da Padova è subordinato all'applicazione di speciale marca da parte del Comitato antoniano in Padova. Restano tuttavia in vigore le riduzioni permanenti del 30 per cento per isolati e del 50 per cento per gruppi di almeno 50 pellegrini per viaggi diretti non solo a Padova ma anche a Roma, a Pompei, a Loreto e ad Assisi. Le tessere ferroviarie per godere delle agevolazioni possono essere acquistate in tutte le stazioni del Regno.

BIBITA NAZIONALE A BASE DI VINO. — E' stato bandito un Corsorso nazionale per una bibita a base di vino.

S. E. Arturo Marescalchi — primo animatore di questa iniziativa — allo scopo di coordinare tutte le attività riguardanti la preparazione, la distribuzione e la pubblicità, ha approvato che ogni proposta, richiesta di chiarimento o adesione da parte di produttori o venditori, tecnici, studiosi, consumatori ecc., venga per intanto raccolta da un unico Ufficio di propaganda affidato a *Romolo Rampi - Garlasco* (Pavia).

AGRICOLTORI!

Investite i vostri risparmi nei nuovi Buoni del Tesoro.

Vi assicurerete un reddito magnifico e sicuro e correrete l'alea di diventare anche milionari o quasi...

Fra Riviste e Giornali

TOGLIAMO IL MUSCHIO DAI PRATI. — I prati stabili, anche i meglio tenuti, presentano sempre qua e là zone nelle quali, per una maggiore umidità, i muschi hanno trovate condizioni favorevoli di sviluppo, sono cresciuti in modo notevole, per modo da recare sensibile danno alla cotica erbosa. E' una pratica indispensabile, la quale non vuole più essere ritardata. Eliminare queste pianticelle minute; ma pure tanto dannose, che inceppano la crescita delle buone erbe, che ostacolano l'azione dei concimi e favorisce il deperimento delle foraggere, costituisce opera di buon agricoltore. Per ottenere pienamente questo scopo devesi fare uso dello smuschiatore, strumento molto adatto, il quale a guisa di robusto pettine, penetra co' suoi forti denti nella cotica ed asporta tutto il fitto muschio che ricopre la superficie del prato. Il muschio, così estirpato, vuole essere raccolto colla massima cura, lo si ammucchia e lo si trasporta a casa, potendolo usare quale lettiera.

(*Il Villaggio e i Campi*).

LA TORBIDEZZA DEI VINI IMBOTTIGLIATI. — Non è difficile accorgersi se la causa dell'intorbidamento deve ricercarsi in una ripresa fermentativa, trattandosi di vini contenenti ancora dello zucchero. In questi casi bisogna affrettarsi a stappare le bottiglie ed a travasare il vino in fusti solforati. E' bene precisare che per detti fusti basteranno 20 gr. di anidride solforosa per ogni ettolitro di capienza; e quindi occorrerà bruciare una decina di grammi di zolfo.

(*Il Coltivatore*).

LE BUONE REGOLE PER MUNGERE LE VACCHE. — 1. Tratta la vacca che ti deve dare il latte con dolcezza e pazienza; non bastonate, non spintoni; bensì un pizzico di sale, una carezza. Se la vacca si muove e tira calci, alzale un piede con una corda passata sopra le spalle.

2. Pulisci con un pannolino inumidito la mammella della vacca; lava la secchia con acqua in abbondanza; lavati le mani senza far economia di sapone. Per quanto avrai lavato, non avrai mai lavato abbastanza.

3. Lascia cadere a terra le prime gocce di latte perchè sono sporche. Se ti lavi le mani con esse, ti lavi con cosa sporca. Se le raccogli nella secchia, poche gocce possono guastarti tutto il resto.

4. Mungi rapidamente; mungi in croce; mungi a fondo, che le ultime gocce di latte sono le più ricche di panna; mungi sempre alla stessa ora.

5. Non muovere del fieno nè in alcun modo solleva della polvere poco prima o mentre mungi; la polvere entrando nel latte lo rovina.

(*La Famiglia Agricola*).

SFORZARE IL MAGGENGO NEI PRATI SCADENTI E POI ROMPERLI. — I prati scadenti debbono essere forzati con delle buone concimazioni, specialmente azotate, in modo da far crescere presto il maggengo. Il foraggio può essere tagliato anche un po' in anticipo. Si rimetterà qualcosa nella quantità, ma si guadagnerà in qualità, poichè è cosa nota, che falciando presto l'erba risulta più nutritiva e più ricca di proteina. Fatto il primo taglio si può arare il prato e seminarvi granoturco precoce, delle varietà delle agostanelle. In tal modo noi ci assicuriamo un buon taglio di foraggio e nella stessa annata possiamo avere ancora un abbondante raccolto di granoturco che coi tempi che corrono è desideratissimo.

PER FAR DURARE PIU' A LUNGO LE CORDE DI CANAPA e per diminuire l'azione degli agenti atmosferici bisogna sottoporle al seguente processo: 1. Far sciogliere in un litro di acqua gr. 100 di sapone e passare quindi in tale soluzione la corda ben asciutta. — 2. Quando la corda sarà nuovamente asciutta spalmarla di un leggero strato di catrame caldo e quindi lasciarla asciugare. — 3. Lasciare a bagno la corda per 4 giorni, in una soluzione di solfato di rame ottenuta con 100 gr. di solfato per ogni litro di acqua. — 4. Applicare, dopo che la corda sarà asciugata, un nuovo strato di catrame.

(*Corriere del Villaggio*).

LE UNGHIE DEGLI ANIMALI. — Gli animali che sono costretti a passare tutto l'inverno chiusi in stalla, in ambiente tiepido e umido, fanno il pelo ricciuto, e le unghie lunghe. Se si tratta di animali che hanno finito la loro carriera, poco male; se si tratta però di animali giovani, in formazione, bisogna curare che il taglio delle unghie venga fatto ogni qualvolta occorre, perchè altrimenti gli appiombi diventano scorretti, talvolta in modo irrimediabile.

(*Agric. Veneziano*).

Rubrica di varietà per le famiglie

(Compilata da "Donna Luisa")

LE PESCHE SENZA NOCCIOLO COLTIVATE IN AMERICA. — Un frutticoltore americano, dopo molti esperimenti ed incroci di ogni specie, è riuscito a trovare un albero di pesco il quale produce dei frutti perfettamente uguali, come forma, e tutti di grandezza superiore a quella di qualsiasi altro tipo di pesca finora ottenuto. Questo frutticoltore- inventore è il signor James E. Markham, residente a Xenia, nello Stato dell'Illinois, ed in questi giorni egli ha provveduto a registrare nelle forme di legge presso l'Ufficio americano dei Brevetti la sua invenzione, per ottenere così la piena tutela dei propri diritti di inventore. Il Markham ha ottenuto il nuovo tipo di pesco da lui brevettato incrociando un albero di pesco della varietà detta « J.H. Hale » con un altro albero di pesco selvatico che dà dei frutti gialli. L'albero ottenuto così dal Markham ha dei fiori piccolissimi e lunghi, foglie strette e lunghe, e produce dei frutti tutti uguali, dagli otto ai dieci centimetri di diametro, senza nocciolo nell'interno. Questo del Markham è il settimo brevetto concesso dall'Ufficio Americano per l'invenzione di una nuova pianta, dal giorno in cui l'Ufficio venne fondato fino ad oggi.

FIOR DI PENSIERI

— Nessuno abusi delle parole! Vi hanno parole che trapassano un cuore più di una tagliente spada: ve n'ha così di pungenti che feriscono un cuore per tutta la vita.

— La parola è come l'oro: convien sapere il tempo e di risparmiarla, e di spenderla.

— E' da savio non già spegnere le nostre passioni, ma il volgerle a nostro bene.

— Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la prboità e grida « Patria, Patria! » non gli credere... Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Le ricette pratiche

TORTA DI PATATE. — Prendete patate grosse farinacee gr. 500; zucchero grammi 100; mandorle grammi 50; uova 4, un po' di sale. Lessate le patate, sbucciatele e passatele nello staccio. Pestate finissime le mandorle e versatele sulle patate con altri ingredienti, girate tutto col mestolo aggiungendo le uova una per volta. Versate il composto in un tegame unto e coperto di pan grattato e cuocete al forno.

La sfinge a premio

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo fascicolo il *giuoco* da risolvere e la soluzione del precedente fascicolo col nome dei solutori e dei premiati.

PER FINIRE

Il piccolo Paolo è andato a fare una passeggiata insieme al babbo. In un prato un branco di passerotti saltellano cinguettando.

— Poveri uccellini, — dice il bambino — mi fanno proprio pietà!

— E perchè? — esclama il babbo.

— Perchè non hanno loro la gabbia per andare a dormire la notte.

* * *

— Dimmi, Brunello — dice il babbo al bambino — nella dispensa c'erano tre pezzi di dolce. Perchè ne hai mangiato due?

— Era buio papà, quando ho aperto la dispensa, e non ho visto il terzo.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI – Settignano (Firenze)
Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

"Resi" Marca brevettata

per Polli e Pulcini
Tenaglie da tatuaggio
per Conigli, Suini, ecc.
Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. "H. Hauptner".
I. e M. BERNAREGGI
Ponte - Chiasso

Incubatrici
Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.
Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura
A. Belpasso
GENOVA
Via Macelli Soziglia, 41
DITTA FONDATA NEL 1887

L'ECO DELLA STAMPA
(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA
Sede della sez. prov. Avicoltor e Conigicoltori
Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**
Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55* *Telef.* 9 451
Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. – Le migliori razze elette da carne e da uova.
Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Per le imminenti covate invernali provvedetevi della
INCUBATRICE ARTIFICIALE PER 40 UOVA
"LA CHIOCCIA"
E' in commercio da 18 anni, dà ottimi risultati e costa appena 150 lire franca di porto e di imballaggio in tutta Italia
Inviare vaglia o chiedere catalogo all'Amministrazione del
GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania
Cercasi ovunque Agenti Rappresentanti

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE
Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà
Massima garanzia - Cercansi rappresentanti
CRISAFULLI SANTI di Gioacchino
OLIVARELLA (Messina)
A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

CONIGLIERA "REX"
MADERNO SUL GARDA (Brescia)
Riproduttori «Rex» di ogni colore
Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI
e nell'alimentazione delle ovaiole
FARINA DI CARNE "A. L. A."
la grande marca italiana che non teme confronti nè per il valore reale di proteina nè per l'efficacia della produzione nè per il prezzo. Chiedere listino:
FABB. IT. ANIMI CONCENTRATI "ALADINA"
Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO 138

PIANTE
FRUTTIFERE estesa coltivazione
ORNAMENTALI grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE – ARBUSTI SEMPREVERDI – ARBUSTI DA FIORE – RAMPICANTI – ROSE – OLIVI – GELSI – VITI – ECC.
Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ALLEVAMENTI AVICOLI
GIOVANNI SAVORELLI
Ravenna
Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza
Faraone
Ogni animale è allevato in aperta campagna
Listino gratis

Premiato allevamento
DI
Pollicoltura e Coniglicoltura
Dr. **Mario Mattioli**
DIRETTORE MATTATOIO
(Ancona) **Senigallia**
Con gli e polli delle razze più redditizie
Garanzie eccezionali - Prezzi miti
Chiedere listini

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

PARCO D'ALLEVAMENTO
di COLLIANO (Salerno)
Selvaggina viva d'ogni specie
VENDE: Lepri - Pernici - Fagiani da caccia e da voliere - Piccioni per tiro
Selvaggina grossa - Cani segugi

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA
SEME PRATI
Semi della plaga cremonese che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire
G. ARCARI
GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE
Grande produzione di
Legno americano da innesto e barbatelle
Casa fondata nel 1879
MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio
BONAVIGO (Verona)

AZIENDA AGRICOLA GRIONA
Ospedaletto Lodigiano
LIVORNESE BIANCA
Allevamento e selezioni
Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO
ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA
SIGNA (Firenze)
Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

Casa Agricola MANCINI
CECCANO (Roma)
Vivai di viti delle migliori qualità
Prezzi modici
Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Esaltatrice liquida
BREVETTO N. 27265

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Marzo 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.283.314.380
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	307.225.036
Portafoglio su piazze italiane	»	4.633.030.538
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.892.392
Anticipazioni ordinarie	»	970.456.897
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.370.383.632
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	81.419.999
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	172.708 818
Istituto di liquidazioni	»	1.590.638.233
Partite varie	»	1.388.413.042
Spese corrente esercizio	»	30.482.334
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.781.448.869
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	388.427.092
TOTALE GENERALE	L.	47.345.695.433

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.385.696.650
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	347.550.587
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.145.595.672
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	1.132.637.876
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	1.475.971.756
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		53.712.176
Partite varie	»	697.592.551
Rendite del corrente esercizio	»	106.844.157
Utili netti dell'esercizio precedente		77.810.270
Depositanti	»	26.781.448.869
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	388.427.092
TOTALE GENERALE	L.	47.345.695.433

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 814.219.000

Direttore Generale: On. GIUSEPPE FRIGNANI

Napoli: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo N. 8 Agenzie di Città.

Filiali: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria Aquila - Atri - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Bolzano -Brindisi - Cagliari Campobasso - Caserta - Cassino - Castellana - Castro-Villari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giuliano Gorizia - Guaria Sanframondi - Irsina - Irsenia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Maglie - Marcianise - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paolo - Perugia Pescara - Piedimonte D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Volture - Roma - Rossano - Salerno - Taranto Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Venezia Venosa - Zara.

Filiali all'estero: Chigaco - New - York - Buenos Aires.

Corrispondenti: su tutte le piazze del Regno e dell'estero

Sede di Roma: Via del Parlamento.

Agenzie di Roma: Via Carlo Alberto 28 - Palazzo del Parlamento - Piazza Rusticucci.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

uniformandosi agli alti fini sociali perseguiti dallo Stato Corporativo, ha emanato nuove forme di

ASSICURAZIONI COLLETTIVE

che oltre a costituire un completo trattamento di previdenza, perfettamente rispondente ai bisogni individuali e famigliari degli impiegati e degli operai di qualsiasi azienda, provvedono anche a garantire il conseguimento delle indennità di quiescenza, di licenziamento e di premorienza, che i DATORI DI LAVORO, a norma del R. Decreto n. 1825 del 13-11-24 e dei patti di lavoro, sono tenuti a corrispondere ai loro dipendenti.

CARATTERISTICHE E BENEFICI SPECIALI

Notevoli riduzioni di tariffe, minor costo delle spese di polizza, abolizione dei diritti di quietanza. — Una maggiore larghezza nell'assunzione dei rischi. — Nei casi di licenziamento o di dimissioni, il contratto assicurativo potrà essere risolto fin dal primo anno del duo decorso: il relativo valore può corrispondere all'ammontare dell'indennità dovuta all'impiegato.

Qualora l'impiegato venisse posto in aspettativa senza stipendio o fosse disoccupato, l'Istituto concederà condizionatamente la sospensione del pagamento dei premi, pur restando il contratto in vigore per tutti i suoi effetti.

Il capitale garantito nei casi di premorienza dell'impiegato copre e spesso supera anche l'indennità di preavviso. — L'assicurato, divenendo invalido al lavoro, potrà percepire dall'Istituto una pensione, sospendendo contemporaneamente il versamento dei premi.

Inoltre la sua polizza rimarrà in pieno vigore come se i premi dovuti fossero regolarmente versati. — Rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie Generali dell'Istituto per informazioni, studi e proposte.

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques"

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

"B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti

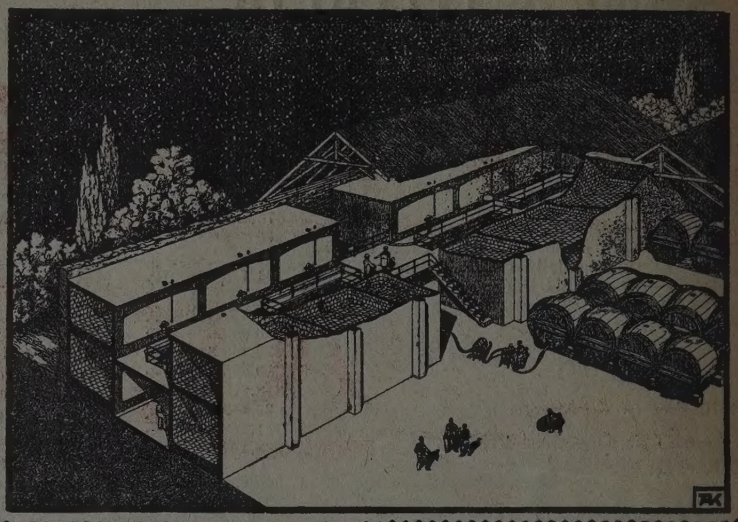
franco di commissione e spese

BOTTI IN CEMENTO-VETRO

I RECIPIENTI MODERNI & IGIENICI per
VINI OLII
ALCOOL LIQUORI
NAFTA, ECC.

BORSARI & C. - Milano

VIA ZEDEDIA, 9 Casella Postale 886
L'ORGANIZZAZIONE COMPLETA
L'ESPERIENZA DI 60 ANNI
vi garantisce
SPESE MINIME PERFEZIONE MASSIMA



I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro al 16 % di rame. L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la **peronospora** della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di piombo (in polvere ed in pasta). Contro i **bruchi** e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol (Arseniato di calcio speciale). Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le **Tignole dell'uva.**

Abruchite (insetticida arsenicale per trattamenti a secco). Raccomandato per la lotta contro le **Tignole dell'uva.**

Nicol (insetticida a base di Nicotina). Della massima efficacia contro gli **afidi** (pidocchi) delle piante

Coccidol Olio Minerale emulsionato contro le **Cocciniglie.**

Verderin Esca avvelenata contro le **Grillotalpe e i Topi.**

CRUSCOLINA Esca avvelenata contro le **Lumache,** gli **Elateridi** e tutti i vermi grigi del terreno.

Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro
ANONIMA - CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO
MILANO

PREMIATA FABBRICA BOTTI
Egidio Gaya & C.
CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud